

**REGIONE DEL VENETO**

COMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.  
(L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)

**Parere n. 180 del 18/05/2022**

**Oggetto:** Dolomiti Derivazioni S.r.l. – Impianto idroelettrico sul torrente Cervegana.  
**Comune di localizzazione:** Val di Zoldo (BL).  
**Provvedimento di VIA ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 4/2016 e DGR n. 568/18.**  
**Codice progetto:** 8/22.

**PREMESSA AMMINISTRATIVA**

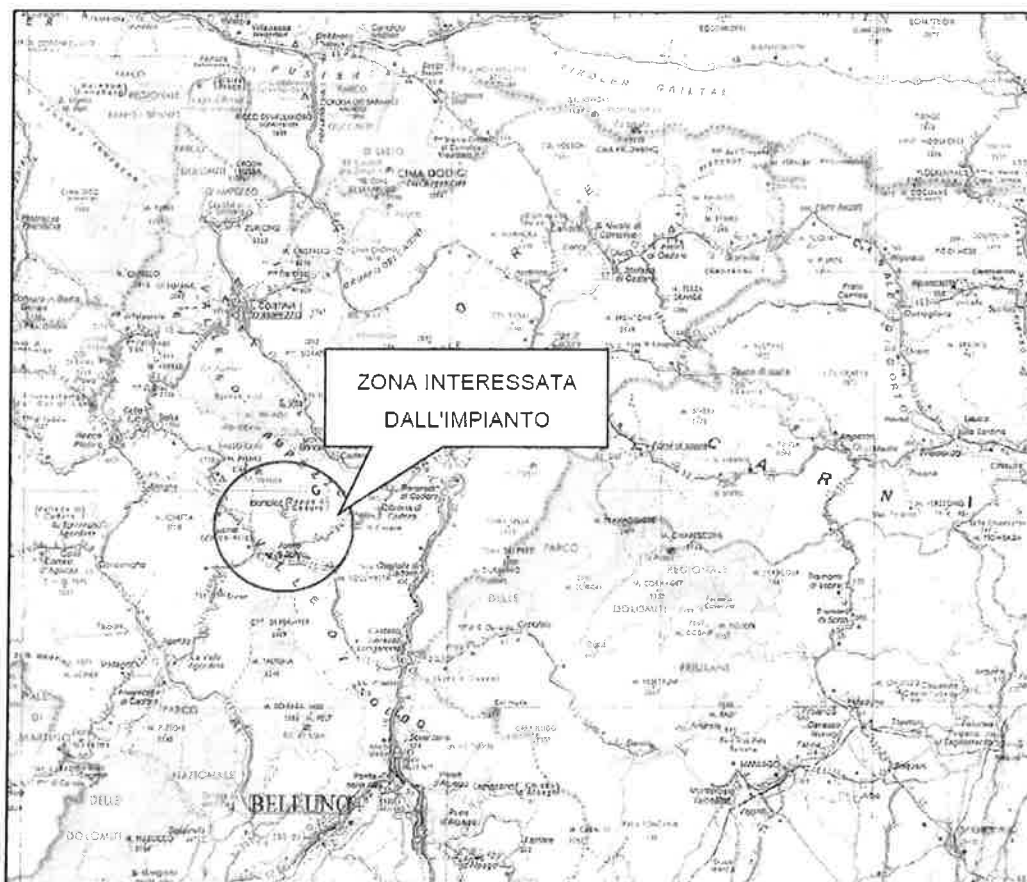
- VISTA la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/42014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)";
- VISTO il D.Lgs. n. 104/2017 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114", che ha riformato la Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006;
- VISTO in particolare l'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. rubricato "Provvedimento autorizzatorio unico regionale";
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" che ha riformato la disciplina regionale in materia di VIA, abrogando la previgente L.R. n. 10 del 26/03/1999: "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale";
- VISTA la D.G.R. n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l'altro, a stabilire la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- TENUTO CONTO che l'intervento in oggetto risulta riconducibile alla tipologia progettuale di cui al punto 2, lettera h) dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- VISTA l'istanza acquisita agli atti con prot. n. 37884 del 27/01/2022, così come perfezionata con prot. n. 59266 del 09/02/2022, con la quale la società Dolomiti Derivazioni S.r.l. (sede legale: Ospitale di Cadore (BL), Via Alemagna 9; C.F./P.IVA: 01111020259), ha richiesto, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016, l'attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- CONSIDERATO che il progetto riguarda la realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente sul torrente Cervegana, all'interno del territorio comunale di Forno di Zoldo (BL);
- PRESO ATTO che con nota n. 075/2012 del 12/03/2012, la società Zollet Ingegneria S.r.l. ha presentato, alla Provincia di Belluno, domanda di concessione di piccola derivazione d'acqua ad uso

- idroelettrico con prelievo e restituzione dal torrente Cervegana in territorio del comune di Val di Zoldo (BL);
- PRESO ATTO che in data 24/11/2014 Dolomiti Derivazioni S.r.l. ha acquistato da Zollet Holding S.r.l. la domanda di concessione di piccola derivazione sul torrente Cervegana, sito in Val di Zoldo (BL);
- PRESO ATTO che, in allegato all'istanza di VIA, il proponente ha provveduto a depositare presso la Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso – U.O. Valutazione di Impatto Ambientale il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale e la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza;
- VISTA la nota n. 67093 del 14/02/2022 con la quale gli Uffici della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso – U.O. VIA hanno provveduto, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., alla comunicazione alle Amministrazioni e agli Enti territoriali interessati di avvenuta pubblicazione della documentazione depositata dal proponente sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione Veneto e richiesta di verifica formale;
- CONSIDERATO che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 09/03/2022 è avvenuta la presentazione del progetto in questione da parte del proponente ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso;
- CONSIDERATO che in riscontro alla comunicazione di avvenuta pubblicazione, n. 67093 del 14/02/2022, non sono pervenute alla scrivente richieste di documentazione integrativa;
- VISTA la nota n. 147985 del 31/03/2022 con la quale la Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso – U.O. VIA, ritenuta conclusa la fase di verifica della completezza documentale prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ha comunicato di aver provveduto alla pubblicazione sul sito web dell'avviso di cui all'art. 23, comma 1, lettera e), del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., e di aver dato conseguentemente avvio del procedimento a partire dal 31/03/2022;
- VISTA la nota n. 181592 del 21/04/2021 con la quale il Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le Provincie di Belluno, Padova e Treviso ha espresso il proprio parere contrario al progetto presentato da Dolomiti Derivazioni S.r.l.;
- VISTA la nota n. 193787 del 29/04/2022 con la quale l'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha espresso il proprio parere non favorevole all'opera di cui all'oggetto;
- PRESO ATTO che entro i termini di cui all'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006, sono pervenute le seguenti osservazioni:
- Comune di Val di Zoldo (BL), nota n. 200372 del 03/05/2022;
  - Lucia Ruffato e altri, nota n. 200377 del 03/05/2022;
  - Comitato Spontaneo "Zoldo c'è basta centraline", nota n. 200401 del 03/05/2022.
- PRESO ATTO che il proponente, con nota n. 222746 del 16/05/2022, ha inviato le proprie "controdeduzioni alle osservazioni fatte da Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le Provincie di Belluno, Padova e Treviso; Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali; Comune di Val di Zoldo (BL); Comitato Spontaneo "Zoldo c'è basta centraline" e Sig.ra Lucia Ruffato";
- TENUTO CONTO che ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997;
- VISTA la nota n. 0011507 del 10/05/2022, registrata al protocollo regionale n. 222702 del 16/05/2022 con la quale la Provincia di Belluno ha inviato il suo contributo tecnico per la seduta del comitato del 18/05/2022;

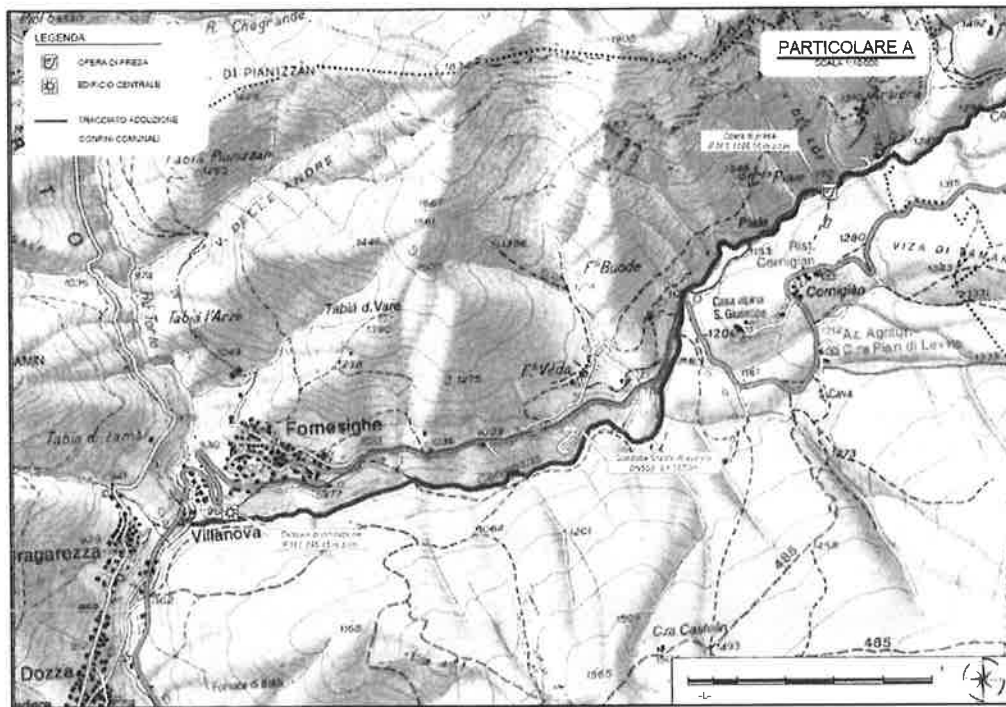
- VISTA** la D.G.R. n. 2299/2014 avente per oggetto: *“Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”*;
- CONSIDERATO** che con riferimento alla valutazione d’incidenza dell’intervento, il proponente ha presentato la Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza con allegata Relazione tecnica;
- ESAMINATA** tutta la documentazione agli atti ed evidenziato in particolare quanto di seguito riportato;

### BREVE DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO

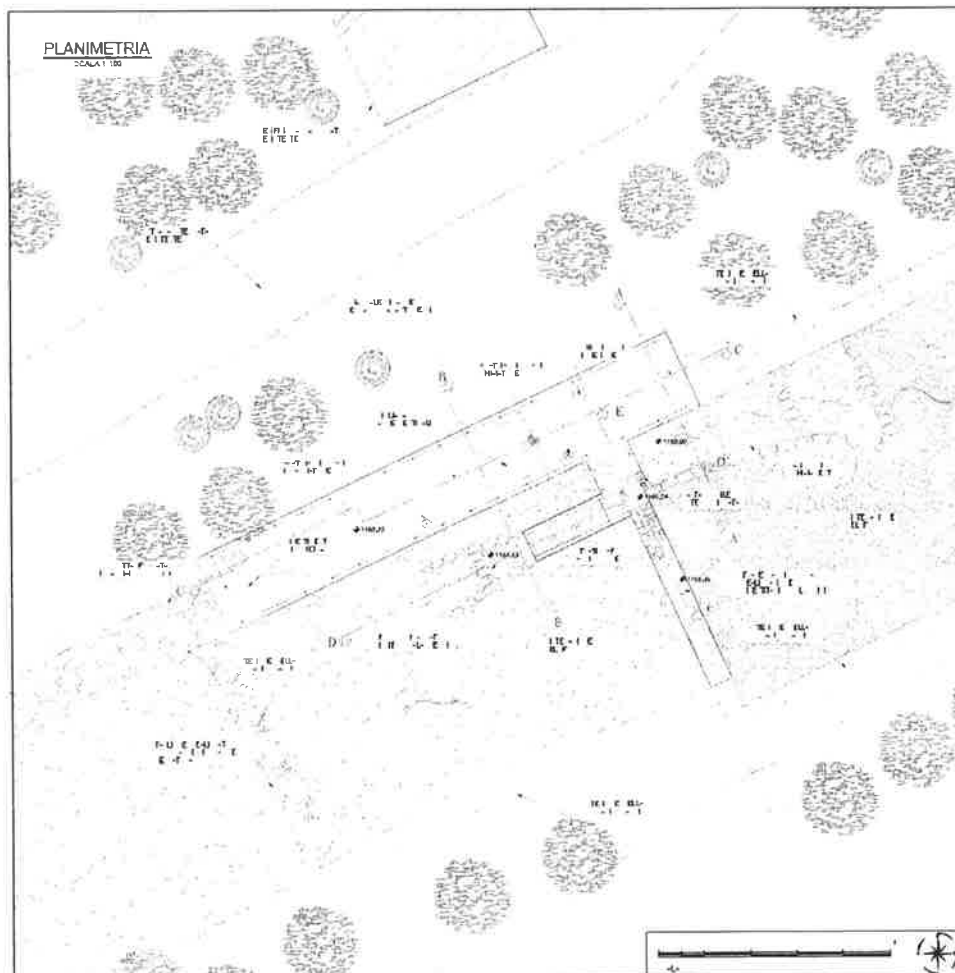
Il progetto di cui trattasi è finalizzato alla realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente sul torrente Cervegana, all’interno del territorio comunale di Val di Zoldo (BL), che nasce dalla forcella Cibiana alle pendici del Monte Rite a nord, e il gruppo dello Sforioi a sud.



Il torrente scorre all’interno del territorio amministrativo del comune di Val di Zoldo, essenzialmente in ambiente boschivo, con direzione ovest-sud-ovest sino a Villanova dove si unisce con il Rio Torto a formare il Torrente Mareson, affluente di sinistra del Maè.



L'opera di presa sarà ubicata vicina alla strada esistente, a circa quota 1.186,00 m s.l.m., in destra idraulica e sarà formata da un complesso di manufatti tra i quali si distinguono la traversa fissa, la scala di risalita dei pesci, la vasca sghiaiatrica e il dissabbiatore per la decantazione dei solidi trasportati dall'acqua e, infine, la vasca di carico.



## DESCRIZIONE DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Per la redazione dello SPA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E REGIME VINCOLISTICO
- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
- QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Preso atto di quando dichiarato dagli estensori dello SPA, si riportano di seguito le valutazioni in merito ai tre quadri di riferimento.

### QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Si riassumono di seguito le conclusioni emerse dall'analisi che ha effettuato il proponente in relazione agli strumenti urbanistici interessanti l'area d'intervento.

Il proponente ha analizzato gli strumenti di pianificazione a diversa scala presenti nel territorio, specialmente presentando nel dettaglio i vincoli interferiti e le tutele ambientali, naturalistiche e paesaggistiche disposte per l'area dall'intervento previsto e contestualmente individuando all'interno dell'insieme degli strumenti pianificatori e regolatori le informazioni di interesse per inquadrare il progetto di realizzazione dell'impianto idroelettrico sul torrente Cervegana e rileva, infine, che per l'area in cui ricade la realizzazione dell'impianto idroelettrico non è previsto alcun vincolo tale da poter precludere l'intervento.

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.): il proponente evidenzia quanto di seguito riportato:
  - Tavola 01a – *Uso del suolo – Terra*: l'area ricade per la maggior parte su boschi di pregio e piccole aperture a pascolo naturale;
  - Tavola 01b – *Uso del suolo – Acqua*: si nota che l'area in esame ricade all'interno delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico;
  - Tavola 02 – *Biodiversità*: emerge che il progetto ricade parzialmente all'interno di un corridoio ecologico;
  - Tavola 03 – *Energia e ambiente*: risulta che nel territorio analizzato non sono presenti fonti di inquinamento da NO<sub>x</sub> ma, si segnala la presenza di possibili livelli eccedenti di radon;
  - Tavola 04 – *Mobilità*: l'area in esame presenta una densità territoriale di meno di 0,10 abitanti per ettaro e nelle vicinanze si ha una connessione intervalliva costituita dalla Strada Provinciale 251 Val di Zoldo e Val Cellina;
  - Tavola 05a – *Sviluppo economico e produttivo*: nella zona in esame l'incidenza della superficie ad uso industriale è inferiore/uguale a 0,03 ricade, quindi, in un territorio geograficamente strutturato;
  - Tavola 05b – *Sviluppo economico turistico* l'area dell'impianto rientra nelle eccellenze turistiche dell'alta provincia di Belluno ed il numero di prodotti D.O.P., D.O.C., I.G.P comunali risulta essere compreso tra 0 a 2;
  - Tavola 06 – *Crescita sociale culturale*: si nota che l'elemento territoriale di riferimento, entro cui si trova l'impianto, è la montagna;
  - Tavola 07 – *Montagna del Veneto*: la zona in esame rientra in un sistema insediativo di valle e fa parte dell'ambito di riordino e recupero funzionale della dispersione insediativa di fondovalle;
  - Tavola 09 – *Sistema del territorio rurale e della rete ecologica*: la superficie del progetto ricade marginalmente all'interno di un'area considerata corridoio ecologico.
- Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento della Provincia di Belluno (P.T.C.P.): il proponente evidenzia quanto di seguito riportato:
  - Tavola C1a – *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale (nord)*: l'area è tutelata secondo il vincolo forestale (L.R. n. 58/78) e secondo il vincolo idrogeologico forestale (R.D. n. 3267/1923);
  - Tavola C2a – *Carta della Fragilità (nord)*: il torrente Cervegana è individuato e classificato come corso d'acqua in erosione T;
  - Tavola C3a – *Sistema Ambientale (nord)*: il sito non presenta emergenze ecologiche;

- Tavola C4a – *Sistema Insediativo e Infrastrutture (nord)*: l'area del progetto ricade quasi interamente in aree boscate del sistema produttivo ambiti agricoli, e, nelle vicinanze dell'area della centrale di produzione – termine dell'impianto, sono indicati secondo il sistema insediativo esistente e di progetto 2 frazioni classificate come centri storici di grande interesse;
  - Tavola C5a – *Sistema del Paesaggio (nord)*: l'area dell'impianto insiste su ambiti boscati di pregio paesaggistico da valorizzare, intervallati da lembi di paesaggi storici dei versanti vallivi (art. 25), l'ambito strutturale di paesaggio definito dalla Regione è Dolomiti Zoldane, mentre come ambiti provinciali delle tradizioni costruttive locali il tratto di valle sotteso dall'impianto rientra nell'Edilizia minore della Val di Zoldo, inoltre, lungo la valle del Cervegana è riportata la presenza di un albero monumentale;
  - Tavola C6 – *Carta delle Azioni Strategiche*: l'area dello zoldano e dell'agordino è oggetto di progetti quadro e nello specifico evidenzia la valorizzazione di un sito minerario storico la "Val dc inferno" e un progetto pilota per l'ospitalità diffusa, infine dichiara che è presente una viabilità di secondo livello da potenziare;
  - Tavola C7 – *Carta dei Siti e delle Risorse di Maggiore Importanza Ambientale, Territoriale e Storico-Culturale*: l'area in esame ricade in aree prevalentemente boscate e lungo una viabilità strutturante il territorio, l'area, inoltre, ricade parzialmente tra quelle di forte interesse turistico ed infine il proponente segnala che nei centri di Fornesighe e Villanova si concentrano risorse storico-culturali ove sono presenti elementi di valore storico del paesaggio.
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.): il proponente riferisce che l'attuale Piano Regolatore fa ricadere l'area oggetto del progetto nella *Fascia di rispetto fluviale* e in zona territoriale omogenea "El" *Zona a Bosco*. Il proponente comunica che l'Amministrazione comunale di Val di Zoldo ha avviato la redazione del nuovo Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) adottando il Documento Preliminare ed il Rapporto Ambientale Preliminare; riferisce inoltre, che all'interno del rapporto ambientale preliminare paragrafo 5.1.2 il sistema Cervegana-Mareson mostra i livelli di IQM più bassi e nel complessivo "*Rappresenta l'indice di qualità con valori meno buoni e con ambiti parzialmente critici*". L'indicatore, riporta il proponente, *descrive lo stato di antropizzazione del corso d'acqua ovvero la sua "artificialità" dovuta agli interventi antropici*.
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.): il territorio di Val di Zoldo rientra nel Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta – Bacchiglione. Il proponente segnala che le opere in progetto risultano essere prossime ad un'area interessata da un fenomeno di dissesto geologico con grado di pericolosità definito dal PAI Medio – P2.
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Piave
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.): il torrente in esame è inserito nei tratti designati per la vita dei pesci come acque salmonicole secondo la D.G.R. n. 2894 05/08/1997 e D.G.R. n. 1270 08/04/1997.
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali
- Piano di riassetto forestale di Forno di Zoldo: il proponente, per quanto riguarda la pianificazione forestale, ha verificato che il progetto attraversa due particelle appartenenti al piano di riassetto forestale di Forno di Zoldo, in particolare la C0190 e la A0140 nelle quali non sono previsti tagli significativi di vegetazione lungo la condotta ma solamente nel sito dell'opera di presa situata al confine Sud della A0140 nella quale si ipotizza una riduzione di superficie nell'ordine 300 metri quadrati; la rimanente riduzione di superficie prevista per il sito della centrale di produzione ricade al di fuori di superfici boscate assestate.

*Nota istruttoria: si rileva che per quanto riguarda il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Piave e il Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali, il proponente ha effettuato le proprie considerazioni sul Rio Maè anziché sul torrente Cervegana.*

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Come riportato in premessa, il proponente riferisce che il progetto prevede la realizzazione di un impianto, del tipo ad acqua fluente, sul torrente Cervegana, all'interno del territorio comunale di Val di Zoldo (BL), costituito da:

- opera di presa;
- condotta forzata;

- centrale di produzione;
- linea elettrica di collegamento alla rete.

L'impianto, del tipo ad acqua fluente, è stato progettato al fine di:

- rilasciare a valle dell'opera di presa una portata non inferiore a quella del Deflusso Ecologico;
- derivare fino a 300 l/s dal torrente, in ragione della portata in arrivo e delle esigenze di funzionamento dell'impianto;
- consentire alle specie ittiche la risalita del torrente.

### **Opera di presa**

Nel SIA si legge che l'opera di presa sarà del tipo "a derivazione laterale", ovvero con la soglia di derivazione posta lungo la sponda del torrente, a monte della traversa. La traversa dello spessore di circa 1.0 m avrà lo scopo di creare a monte un bacino di calma dal quale, mediante l'opera di presa laterale, sarà derivata l'acqua da addurre alla centrale di produzione.

La gaveta dell'opera, in calcestruzzo, verrà rivestita in pietra recuperata nel luogo e avrà quota minima di sfioro a 1.186,35 m s.l.m. Il fondo dell'alveo sarà regolarizzato con la posa di massi di grosse dimensioni, per uno sviluppo di circa una decina di metri a monte, e altrettanti a valle della traversa.

L'area identificata per la realizzazione della presa presenta in destra idraulica un allargamento della sezione, dove si prevede la posa dei nuovi manufatti. La sponda sarà risistemata, i manufatti in parte saranno realizzati sotto il piano delle ghiaie esistenti.

Per garantire il transito del Deflusso Ecologico si realizzerà un'incisione nella traversa, in destra idraulica, della larghezza di 100 cm e con soglia sfiorante a quota 1.186,04 m s.l.m..

La traversa di presa sarà costituita da uno sfioratore laterale la cui soglia sarà posta a quota 1.186,20 m s.l.m., ovvero 30 cm sopra il fondo dell'alveo per permettere il corretto rilascio del Deflusso Ecologico. Con questa configurazione delle soglie sfioranti, quando il livello idrico è tale da realizzare uno sfioro dalla soglia di derivazione, per la luce dedicata al Deflusso Ecologico transita verso valle una portata non inferiore a quella fissata dalla normativa di riferimento.

Il proponente riferisce che l'impianto è studiato per funzionare con il livello idrometrico nella vasca di carico posto a quota 1186,10 m s.l.m., che verrà mantenuto costante agendo sui regolatori di macchina.

Lo schema dell'opera di presa prevede due vasche per la decantazione del materiale trasportato dalla corrente: uno sghiaiatore per la sedimentazione del materiale di dimensioni maggiori e un dissabbiatore per la sedimentazione della parte fine trasportata dalla corrente.

Lo sghiaiatore, posto subito a valle della traversa di presa, avrà larghezza di 2,50 m, pendenza del 20% e sarà lungo circa 6,50 m garantendo così il deposito del materiale di pezzatura superiore a 1 cm. A valle sarà delimitato da una soglia sfiorante, larga 2,5 m a quota 1.185,75 m s.l.m..

A monte della soglia, sul fondo della vasca, sarà posizionata la paratoia di dimensioni min. 0,5x0,8 m<sup>2</sup> per l'allontanamento, mediante cacciata, del materiale depositato sul fondo.

A valle della soglia si incontra la vasca dissabbiatrice, lunga 5,5 m e in grado di far decantare particelle di dimensioni minima pari a 0,5 mm, al termine della quale sarà posto un altro sfioratore che scaricherà le acque pulite all'interno della vasca di carico.

La sezione trasversale avrà la classica forma con canaletta di raccolta sul fondo, sulla quale sarà posta una sezione a tramoggia per chiudere in sommità con le sponde verticali; lo scarico del materiale depositato sul fondo sarà garantito da una luce posizionata al termine della vasca. La luce di fondo sarà presidiata da una paratoia di dimensioni 0,50x0,50 m<sup>2</sup>, automatizzata e temporizzata così da garantire la cacciata a intervalli regolari.

Il dissabbiatore, così come descritto nel SIA, sarà inoltre provvisto di uno sfioratore di troppo pieno, lungo 3 e alto 1 m, posto lateralmente, dal quale verranno addotte, direttamente nel Cervegana, le portate in eccedenza. La quota di sfioro sarà posta a 1.186,12 m s.l.m., corrispondente con la quota del livello idrometrico nella vasca, garantendo l'immediata restituzione al Cervegana delle portate in eccesso.

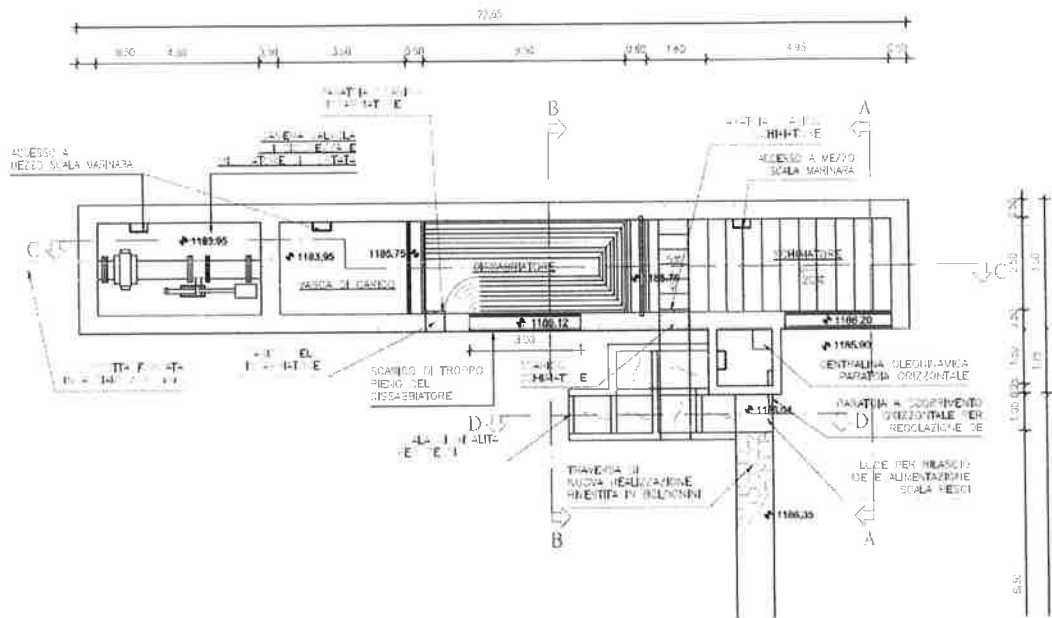
Al termine del dissabbiatore si trova un'ulteriore soglia sfiorante larga 2,50 m con quota di sfioro ancora a 1.185,75 m s.l.m. che farà tracimare le acque all'interno della vasca di carico.

La vasca, di dimensioni 3,50x2,5 m<sup>2</sup>, coperta da soletta munita di passo d'uomo per permetterne l'accesso, avrà il fondo a quota 1.183,95 m s.l.m.. A valle della vasca di carico, in ambiente asciutto, sarà realizzata la camera delle valvole dove saranno alloggiati le valvole a farfalla per l'intercettazione del flusso a monte e il misuratore di portata per la determinazione della portata in ingresso alla condotta forzata, mentre un secondo misuratore di portata sarà posizionato a valle subito prima dell'ingresso del fluido nella turbina.

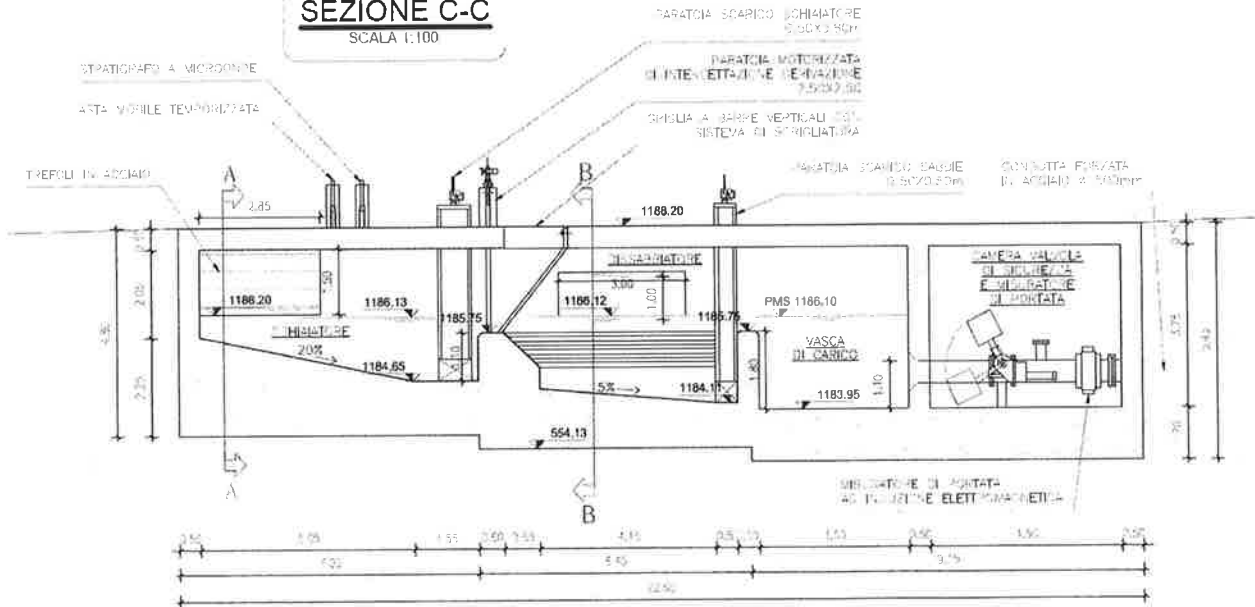
Il flusso in transito sarà pertanto costantemente monitorato e qualora fosse rilevata una differenza di portata tra il misuratore di monte e quello di valle, il sistema provvederà a chiudere le valvole di intercettazione e a bloccare l'impianto per le necessarie ispezioni alla tubazione. La valvola potrà essere messa in funzione, oltre che automaticamente, anche manualmente nel caso siano necessari interventi di manutenzione.

Dalla vasca di carico parte la condotta forzata che trasporta le acque alla centrale di produzione.

**PIANTA**  
SCALA 1:100



**SEZIONE C-C**  
SCALA 1:100





A monte della soglia di presa si realizzerà una sistemazione dell'alveo volta a stabilizzare il filone di magra della corrente verso il lato delle prese e il varco per il deflusso ecologico. Si realizzerà un materasso che comprenderà tutta la sezione dell'alveo, in massi di idonea pezzatura; tale fondo di massi ha il compito di creare il bacino di calma per consentire la derivazione laterale.

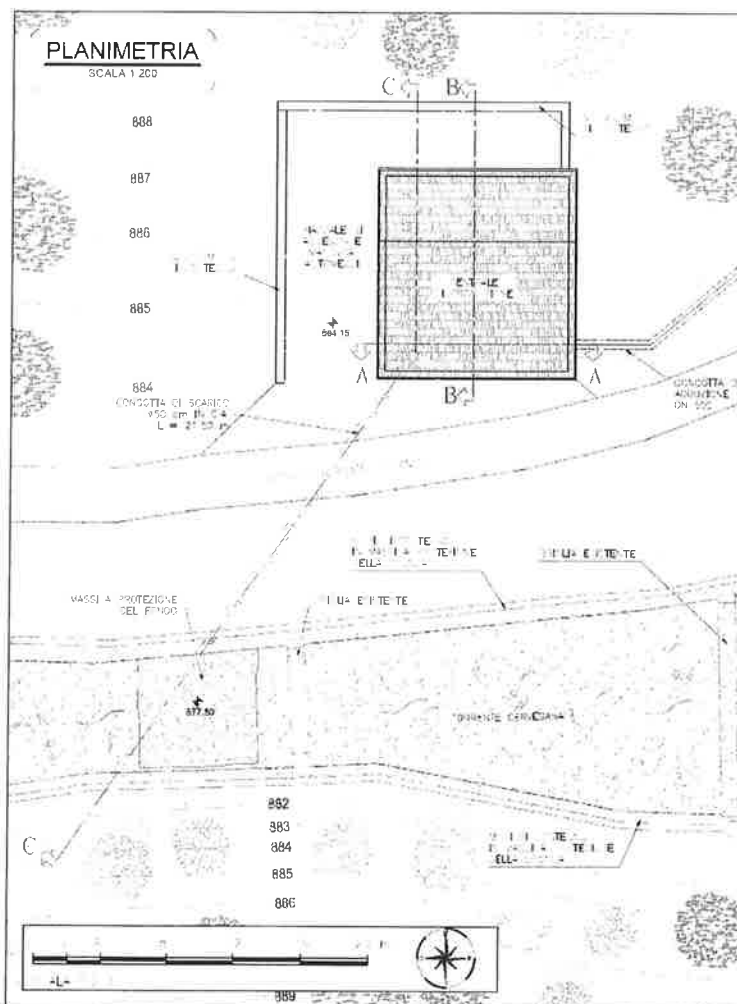
Anche a valle della soglia si ricostruirà la mantellata in massi, intervallati da massi di pezzatura più grande per dare maggiore stabilità al fondo ed evitare fenomeni di erosione.

### Condotta forzata

La condotta forzata sarà costituita da una tubazione in acciaio di diametro nominale DN 50 e con sviluppo complessivo di circa 3.120 m. All'interno dello scavo della condotta saranno inoltre posizionati due tubi corrugati in polietilene per il passaggio del cavo di potenza per l'alimentazione elettrica dell'opera di presa e delle fibre ottiche per il collegamento tra la stessa opera di presa e la centrale.

### Centrale di produzione

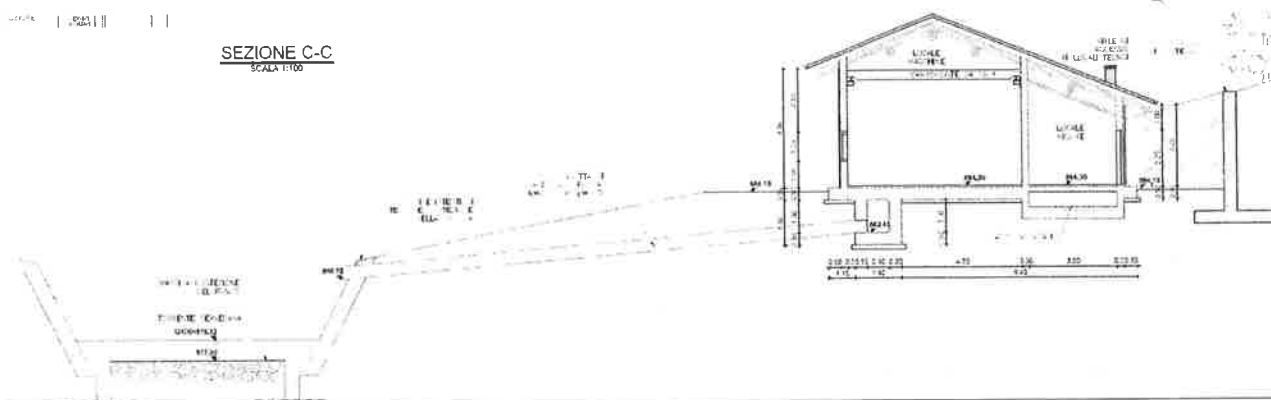
La nuova centrale, così come dichiarato dal proponente, sorgerà in destra idraulica, a sud dell'abitato di Fornesighe. La zona dove sorgerà la centrale sarà raggiungibile dall'abitato di Villanova; verrà creata una nuova strada di accesso ed un piazzale per consentire ai mezzi di entrare nell'edificio.



Si è previsto di realizzare un'opera di dimensioni contenute, che sarà completamente fuori terra. L'edificio risulterà ubicato a quota media 884,15 m s.l.m..

La pianta del fabbricato sarà rettangolare con misure complessive di 11,10x11,60 m. Al di sotto della turbina sarà realizzata una vasca (di dimensioni planimetriche pari a 3,85x0,90 m) destinata ad accogliere le acque turbinate. Dalla vasca partirà una condotta in calcestruzzo DN50 lunga circa 20 m che trasferirà le acque al recapito finale.

SEZIONE C-C  
SCALA 1:100



In corrispondenza dello scarico verrà predisposta una sistemazione del fondo, per evitarne l'erosione. Dalla centrale partirà infine il cavidotto interrato per la consegna alla rete di distribuzione dell'energia prodotta che andrà ad allacciarsi al traliccio della linea di media tensione esistente a pochi metri dall'abitato di Villanova.

### Opere elettromeccaniche

Il proponente riferisce che la strumentazione di controllo della luce di rilascio del deflusso ecologico è costituita da uno stratigrafo a microonde che opera assieme ad un'asta mobile temporizzata per la misura dei sedimenti.

La misura della portata avrà il doppio scopo di misurare l'effettiva quantità scivolata e monitorare la condotta forzata segnalando eventuali perdite. Gli strumenti previsti saranno misuratori di tipo elettromagnetico installati direttamente sulla condotta.

Escludendo le paratoie dell'opera di presa, gli unici organi di intercettazione presenti in impianto sono costituiti dalle valvole sulla condotta forzata e da una saracinesca sul by-pass. In centrale, per garantire l'arresto della produzione in caso di malfunzionamento o avarie dell'impianto, ed anche come organo di guardia, sarà installata, a monte della flangia del distributore della turbina, una valvola a farfalla DN500 e PFA40, avente azionamento oleodinamico in apertura ed a peso in chiusura.

Presso l'opera di presa, a valle della vasca di carico, è prevista l'installazione di una valvola a farfalla per presidiare la condotta.

La turbina, di tipo Pelton a due iniettori ed asse orizzontale, sarà accoppiata al generatore direttamente attraverso la testa d'albero, a sbalzo, di cui sarà corredata il macchinario elettrico; mentre il generatore sarà corredata di dispositivi termici di protezione.

### Impianti elettrici

Nel SIA si legge che la soluzione tecnica degli impianti prevede l'installazione di:

- n. 1 gruppo di generazione costituito da turbina accoppiata a generatore di energia di energia elettrica in BT a 690V – 50Hz;
- n. 1 trasformatore MT/BT 20kV/0,69kV – 850kVA per l'elevazione della tensione generata dal gruppo al valore unificato dell'ente distributore di 20kV;
- n. 1 trasformatore BT/bt 0,69kV/0,4kV – 100kVA per l'alimentazione dei servizi ausiliari di centrale;
- n. 1 trasformatore BT/bt 0,69kV/0,4kV – 10kVA per l'alimentazione dei servizi ausiliari delle opere di presa;
- quadri elettrici MT contenenti le apparecchiature di sezionamento, protezione generale, comando e controllo, ai fini della cessione sulla rete nazionale dell'energia elettrica prodotta;
- quadri elettrici BT contenenti le apparecchiature di protezione di interfaccia e di generatore e il sezionamento, comando e protezione dei servizi ausiliari di centrale ed opere di presa;
- sistemi ausiliari per un corretto funzionamento della centrale ed il controllo della produzione dei vettori energetici;
- impianti elettrici di servizio (illuminazione, FM);
- impianto di messa a terra presso l'edificio centrale e le opere di presa;
- sistema di automazione per monitoraggio continuo della centrale da remoto e per gestione funzionamento impianto.

**Cantierizzazione**

Il proponente riferisce che la durata complessiva delle lavorazioni è prevista in circa 7 mesi come di seguito illustrato:

	MESI DI ATTIVITÀ								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
	MESI DELL'ANNO								
	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov
Opera di presa									
Centrale									
Condotta forzata									
Cavidotto									
Finiture									

**Dismissione**

Il proponente riferisce che al termine della vita dell'impianto, stimata in circa 30 anni, è stata valutata l'opportunità di rimuovere quanto costruito.

Nel merito il cavidotto per il trasporto dell'energia elettrica dalla centrale al punto di allaccio alla rete di distribuzione rimarrà interrato. Il progetto prevede di effettuare il ripristino ambientale delle aree occupate attraverso la realizzazione delle seguenti operazioni:

- conguaglio morfologico delle aree occupate dal cantiere e non interessate dalla presenza di opere, con riporto di terreno proveniente dagli scavi ed appositamente accantonato;
- sistemazione delle aree interessate da compattazione per il passaggio dei mezzi di cantiere o l'occupazione con materiali.

Saranno completamente asportate e conferite allo smaltimento tutte le opere metalliche afferenti al manufatto di presa; saranno parimenti asportate le centraline oleodinamiche ed elettroniche di controllo ed i relativi cablaggi.

Per quanto concerne l'opera civile, sarà mantenuta pressoché integralmente la traversa di sbarramento; sarà invece completamente demolita la scala di rimonta per i pesci. La centrale di produzione e le opere di restituzione saranno completamente smantellate.

Il proponente da ultimo ritiene opportuno, affinché la dismissione dell'impianto arrechi le minori interferenze possibili sul terreno, dal punto di vista ambientale, paesaggistico e funzionale (rischio di nuovi assestamenti delle aree di scavo, scoperture del manto vegetale, ecc.) lasciare in posto la condotta e le guaine passacavi, provvedendo alla loro sigillatura. Per quanto riguarda invece la condotta di scarico questa sarà demolita per l'intera sua lunghezza, provvedendo al contempo al ripristino dell'esistente muro di protezione spondale ed al ripristino del terreno retrostante il muro per il tratto demolito della condotta.

Il cavidotto che collega la centrale di produzione alla linea ENEL sarà lasciato in posto, previo lo sfilamento dei cavi elettrici e la sigillatura delle estremità del cavidotto stesso.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva con il cronoprogramma delle opere di dismissione dell'impianto:

Mesi	1	2	3	4	5	6	7	8	9
	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Noc
<b>Opere</b>									
Opera di presa sul Torrente Cervegana									
Centrale di produzione e scarico									
Condotta forzata									
Cavidotto									
Finiture									

## Mitigazioni

Il proponente riferisce che a lavorazioni dell'impianto ultimate, verranno ripristinate le superfici alterate, attraverso alcune riequilibrature morfologiche del terreno, preliminari alla semina di prati. Le operazioni di ripristino saranno effettuate, previa ripulitura dell'area del cantiere, e ripristino delle superfici compattate nell'area di cantiere.

Non sarà necessaria la realizzazione di impianti di specie arboreo-arbustive per il recupero della vegetazione nelle aree dismesse, poiché l'insediamento della vegetazione arboreo-arbustiva nel contesto esaminato sarà pronta e sicura, grazie alla dinamica elevata delle formazioni arboree e arbustive locali.

Al termine della durata economica dell'impianto idroelettrico sono previsti analoghi interventi atti a favorire l'ingresso di specie erbacee, arbustive ed arboree localmente presenti, secondo modalità descritte nel paragrafo seguente.

Le operazioni di ripristino saranno effettuate nel rispetto delle seguenti indicazioni:

- saranno asportate tutte le strutture ed i materiali non necessari;
- saranno ripristinate le superfici compattate a seguito della movimentazione dei mezzi e a causa del deposito di materiali;
- il ripristino morfologico richiederà il riporto di materiale terroso idoneo, preferibilmente proveniente dall'area di intervento, alternato alla presenza di detrito grossolano sempre reperito in loco.

Nel SIA si legge che sarà importante colmare le aree nuovamente rimaneggiate con la dismissione, mediante una semina con un miscuglio di graminacee spontanee a cui verranno aggiunte altre sementi di erbacee spontanee da fiore come *Taraxacum officinale*, *Leontodon hispidus*, *Maianthemum bifolium*, *Achillea roseo-alba*, *Saponaria officinalis*.

Date le ridotte superfici interessate, si potrà intervenire con semina a mano in luogo dell'idrosemina.

## Quadro economico

Le attività e gli investimenti previsti dal progetto sono sotto riepilogati:

LAVORI		IMPORTO
A1	Opera di presa	€ 270.000,00
A2	Adduzione	€ 1.502.000,00
A3	Edificio Centrale e Manufatto di Scarico	€ 181.000,00
	Impiantistica	€ 1.300.000,00
A4	TOTALE LAVORI	€ 3.253.000,00
	Opere civili	€ 1.953.000,00
	Opere elettromeccaniche, elettriche ed elettroniche	€ 1.300.000,00
A5	Oneri per la sicurezza (3,5% di A4)	€ 113.855,00
A6	TOTALE ARROTONDATO (A4+A5)	€ 3.367.000,00
<b>SOMME A DISPOSIZIONE</b>		
B1	Spese generali e tecniche (12% di A6)	€ 405.000,00
B2	Rilievi, oneri, espropri, indenizzi, servitù, allacciamenti e spostamenti pubblici servizi, pratiche catastali	€ 50.000,00
B3	Compensazioni ambientali e territoriali	€ 25.000,00
B4	Varie ed eventuali (5% di A6)	€ 169.000,00
B5	TOTALE (B1+B2+B3+B4) IVA compresa	€ 649.000,00
B6	IVA su TOTALE LAVORI (22% di A6)	€ 740.740,00
B7	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE (B5+B6)	€ 1.389.740,00
	<b>TOTALE GENERALE (A6+B7)</b>	<b>€ 4.756.740,00</b>

## QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In rapporto al *quadro di riferimento ambientale* lo studio ha analizzato gli impatti, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, sulle diverse componenti ambientali:

### Ambiente naturale

- Aria ed agenti fisici:
  - Qualità dell'aria;
  - Acustica.
- Ambiente idrico:
  - Qualità delle acque;
  - Fauna, intendendo sia la comunità ittica, che quella macrobentonica e anfibia.
- Ambiente terrestre, costituita da:
  - Aspetti vegetazionali;
  - Aspetti faunistici;
- Ecosistemi:
  - Perdita habitat;
  - Frammentazione;
- Suolo e sottosuolo:
  - Uso del suolo;
  - Morfologia, comprendenti fenomeni di erosione, instabilità e dissesti;
  - Idrogeologia, con riferimento all' impatto sulle acque sotterranee.

### Ambiente antropico

- Paesaggio:
  - Percezione;
  - Singolarità paesaggistiche;

- Beni architettonici, archeologici e storici.
- Attività antropiche:
  - Viabilità e Mobilità;
  - Attività sociali il turismo e le attività sportivo-ricreative;
  - Attività economiche, attività industriali commerciali, la gestione forestale.
  - Costi: impegno monetario per l'opera;
  - Sicurezza: impiego delle migliori soluzioni tecniche e tecnologiche;
  - Disponibilità energetica: influenza dell'opera sulla disponibilità energetica e larga scala.

### **Aria ed agenti fisici – Qualità dell'aria**

#### Cantiere

Il proponente riferisce che le interferenze inerenti la qualità dell'aria a livello locale in questa fase sono riconducibili alle emissioni prodotte dai macchinari utilizzati per la costruzione delle opere, e all'aumento di traffico a livello locale dato dalla circolazione dei mezzi necessari alla costruzione. Tali elementi possono aumentare l'emissione di inquinanti derivanti da combustione con un impatto poco significativo sull'ambiente circostante.

Gli scavi e la movimentazione terra effettuata con l'ausilio di mezzi pesanti può causare il movimento di polveri fini e come PM<sub>10</sub>. Quest'ultimo, grazie alla pratica di bagnatura dei mezzi e umidificazione degli accumuli di materiale, può essere ridotto e per tanto considerato nullo.

A livello di produzioni di CO<sub>2</sub> non si avrà un impatto significativo nell'area circostante né a causa delle emissioni dei mezzi né a causa della riduzione di superficie boscata. La riduzione di superficie boscata, necessaria per la costruzione delle opere in progetto, è talmente ridotta da non influenzare la qualità dell'aria su scala locale pertanto l'impatto viene considerato nullo.

In questa fase il proponente ritiene che gli impatti vadano da "poco significativi" a "nulli o non verificabili".

#### Esercizio

Il proponente dichiara che durante la fase di esercizio l'opera non emette sostanze inquinanti, inoltre la stessa riduce la necessità di consumo di energia prodotta tramite l'ausilio di centrali termoelettriche e di conseguenza riduce l'emissione di inquinanti in atmosfera.

In questa fase il proponente ritiene che gli impatti siano "positivi".

#### Dismissione

Nel SIA si legge che la fase di dismissione riprende parzialmente le attività e gli impatti analizzati nella fase di cantiere, come la produzione di emissioni da combustione derivante dall'utilizzo e dalla circolazione dei mezzi necessari allo smantellamento delle strutture. Tale impatto non influisce significativamente sulle condizioni del luogo.

In questa fase il proponente ritiene che gli impatti vadano da "poco significativi" a "nulli o non verificabili".

### **Aria ed agenti fisici – Acustica**

#### Cantiere

Il proponente riferisce che in fase di cantiere l'ambiente acustico verrà alterato a causa dell'utilizzo di mezzi pesanti; l'aumento di traffico nell'area limitrofa al cantiere sarà circoscritto agli orari e periodi di apertura del cantiere, il quale sarà inattivo nei periodi di maggiore affluenza turistica (luglio-agosto); per tali ragioni si considera l'impatto poco significativo.

In questa fase il proponente ritiene che gli impatti vadano da "significativi" a "nulli o non verificabili".

#### Esercizio

Il proponente dichiara che la centrale rimarrà attiva per periodi prolungati nel tempo non andando ad alterare improvvisamente la condizione dell'ambiente acustico dell'area limitrofa al manufatto per tale ragione l'attività di emissione del rumore viene considerata ad impatto nullo.

Per la fase di esercizio il proponente ha effettuato un'analisi previsionale di impatto acustico in cui sono stati

calcolati i livelli di rumorosità prodotti dalla nuova centrale e le misure da adottare per rispettare i limiti vigenti.

Alla luce dei risultati ottenuti nel SIA si legge che è consigliato prevedere dei pannelli fonoassorbenti per ridurre il riverbero interno ed è auspicabile che la zona sia riclassificata, almeno, in classe IV, come previsto per le fasce stradali.

Considerato infine che il nuovo insediamento si inserisce in una zona di classe III, che non si avranno aumenti di rumore significativi, che il rumore di fondo presente attualmente è superiore al rumore prodotto dal nuovo insediamento, il proponente afferma che: dai dati rilevati e dalle elaborazioni, ritiene compatibile l'insediamento in progetto con la zona.

In questa fase il proponente ritiene che gli impatti siano "nulli o non valutabili".

#### Dismissione

Il proponente riferisce che in fase di dismissione l'ambiente acustico verrà alterato a causa dell'utilizzo di mezzi pesanti.

Un elemento che limiterà notevolmente l'alterazione dell'ambiente acustico durante il periodo dei lavori è la dismissione della condotta forzata in quanto, essendo interrata per la quasi totalità del suo percorso, verrà dismessa lasciando in posto la condotta e le guaine passacavi rimuovendo interamente la condotta solo nei 5 m a monte della centrale.

In questa fase il proponente ritiene che gli impatti vadano da "significativi" a "poco significativi".

#### **Ambiente Idrico – Qualità dell'acqua**

##### Cantiere

Il proponente dichiara che la fase di cantiere ha un'azione diretta sulla componente acquatica temporanea per lo spostamento del flusso idrico del torrente, per le operazioni di scavo e costruzione della traversa e delle opere di derivazione idrica.

La lunghezza del tratto interessato dalla deviazione del flusso risulta di circa 50-70 m prevedendo un argine provvisorio che devii le acque in modo da poter operare in condizioni asciutte.

Gli impatti in questa fase sono legati alla torbidità che si crea nella realizzazione dell'argine per il giorno di lavorazione. Un conseguente intorbidamento dell'acqua si potrà riscontrare nella successiva diversione delle acque con una previsione temporale ridotta ad alcune ore. Infine altre interferenze qualitative si avranno, secondo quanto riportato nel SIA, nella fase di sistemazione finale dell'area.

Tutti questi interventi appaiono circoscritti nel tempo con un impatto prevedibile simile a quello di una fase di piena del torrente. È prevedibile un effetto nullo nel breve o medio periodo, ma solo istantaneo nella fase di lavoro.

##### Esercizio

Nel SIA si legge che la fase di esercizio determinerà una riduzione delle portate fluenti.

Lo studio della qualità biologica del torrente Cervegana attraverso la comunità dei macroinvertebrati (STAR-ICMi) indica una condizione di "Buona" qualità in entrambi i settori indagati, a monte e a valle della futura opera di derivazione. La qualità chimico-fisica delle acque misurata tramite il LIMeco indica una sostanziale assenza di disturbi derivanti da fenomeni antropici; il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori nelle due stazioni indagate presenta sempre valori elevati.

L'applicazione dell'I.Q.M. assegna al tratto superiore del Cervegana la classe di qualità Elevata e questa non cambia anche dopo la simulazione post-realizzazione della centralina. Lo stesso indicatore assegna la classe di qualità Buona al primo settore del futuro tratto sotteso e di qualità Moderata al secondo settore, che si trovano perciò in condizioni peggiori del precedente; queste situazioni, secondo il proponente, sono il risultato di interferenze antropiche di vario tipo (presenza di numerose briglie, di rinforzi spondali e della strada, alternativamente in sponda destra e sinistra). Simulando la presenza della futura opera di derivazione il risultato finale non cambia ed entrambi i tratti manterranno la classificazione attuale.

L'indicatore IARI, con le serie storiche di portata naturali ricostruite, indicherebbe per il Cervegana la classificazione in uno stato "Non Buono", borderline con lo stato "Buono"; il giudizio esperto applicato al

corso d'acqua secondo le modalità previste dal metodo stesso, sulla base delle conoscenze raccolte in questa indagine e grazie soprattutto all'assenza di particolari sorgenti di inquinamento organico, permette di stabilire che il torrente manterrà il Buono stato ecologico anche con l'eventuale entrata in funzione della nuova derivazione.

In questa fase il proponente ritiene che gli impatti vadano da "poco significativi" a "nulli o non verificabili".

#### Dismissione

Vedi fase cantiere.

### **Ambiente Idrico – Fauna ittica**

#### Cantiere

Il proponente ritiene che tra le diverse componenti biologiche, la fauna ittica non dovrebbe risentire effetti; i lavori sono previsti nel mese di marzo in cui gli eventuali ripopolamenti con avannotti non sono ancora stati realizzati; in ogni caso nelle immediate vicinanze dell'opera di presa si potrà procrastinare la data di intervento.

L'azione di dilavamento su macroinvertebrati e componente vegetale (perifiton ed alghe) appare anch'essa trascurabile.

Per tutta la fase di cantiere sono previste azioni di contenimento dei sversamenti accidentali o scarichi inquinanti per cui l'eventuale accidentale ed eccezionale azione degradativa è totalmente imprevedibile e non quantificabile. Gli altri interventi di cantiere, condotta e centrale idroelettrica non interferiscono con la componente acquatica.

In questa fase il proponente ritiene che gli impatti siano "nulli o non verificabili".

#### Esercizio

Secondo il proponente la fase di esercizio determinerà una diminuzione dell'area bagnata, in relazione alla diminuzione della portata idrica, e conseguentemente potrà influenzare la disponibilità quantitativa di habitat per la fauna ittica.

Questa componente faunistica però è per la maggior parte condizionata dalle immissioni di forme giovanili di trota fario da parte del bacino di pesca per cui le dinamiche di popolazioni saranno determinate dalla quantità di fauna immessa. L'eventuale possibilità di sviluppo di una popolazione autoriproduttrice non viene alterata per il rilascio del DMV.

L'applicazione di un passaggio per pesci alla nuova opera di presa inoltre permetterà il libero movimento dei riproduttori verso monte e il deflusso verso valle delle forme giovanili.

In questa fase il proponente ritiene che gli impatti vadano da "poco significativi" a "nulli o non verificabili".

#### Dismissione

Vedi fase cantiere.

### **Ambiente terrestre – Aspetti faunistici**

#### Cantiere

Nel SIA si legge che l'attività di scavo consiste nell'attuazione di movimenti di terra nelle zone di transito della condotta forzata e del cavidotto e nelle aree di realizzazione delle opere di presa e di produzione elettrica. Tale attività potrebbe portare all'eliminazione di individui appartenenti all'entomofauna e piccoli vertebrati o comunque degradare aree utilizzate come tane o passaggi di animali scavatori.

I cantieri delle opere di presa e di produzione elettrica interesseranno un'area delimitata e ridotta di superficie, mentre le opere di condotta forzata e di cavidotto attraverseranno solo parzialmente le aree boscate senza interessare mai direttamente l'alveo del torrente. A livello complessivo il proponente considera probabile l'accadimento di tale impatto, ma poco significativa la sua entità.

La riduzione della superficie boscata, riferisce il proponente, potrebbe eliminare invece rifugi di piccoli mammiferi o specie appartenenti all'avifauna, il piano prevede però l'abbattimento di un numero ridotto di piante in una fascia di pertinenza limitata per cui si è reputato nullo l'impatto.



Anche l'aumento di traffico dato dalla presenza e dal movimento di mezzi e macchinari potrebbe essere fonte di disturbo della fauna locale, tale impatto viene considerato a bassa incidenza data la ridotta estensione temporale dell'intervento inoltre le aree di costruzione delle opere sono dislocate nei pressi della viabilità preesistente il che va a ridurre gli impatti all'interno delle aree naturali andando a interessare prevalentemente aree già soggette a viabilità.

L'occupazione temporanea delle aree potrebbe limitare la libera circolazione delle specie presenti, specialmente nel caso di fauna di piccola taglia come entomofauna, rettili o mammiferi di piccole dimensioni, nel complesso tale impatto viene considerato poco significativo data la ridotta estensione delle aree interessate e alla limitata durata dei periodi di presenza dei cantieri.

Il rumore causato dai macchinari durante le ore diurne potrebbe causare disturbo alla fauna locale determinando una temporanea migrazione di alcune specie in zone adiacenti non interessate dai disturbi acustici. Tale elemento, riferisce il proponente, interesserà le ore diurne limitatamente agli orari di apertura del cantiere per i giorni infrasettimanali per un breve periodo di tempo. L'area di interesse del disturbo acustico riguarderà le zone limitrofe all'area di cantiere, il che può avere un impatto momentaneamente negativo sugli habitat adiacenti alle zone interessate dai lavori. Considerando l'elevata presenza di habitat naturali nella zona, la presenza di corridoi ecologici e il periodo limitato di attività dei cantieri il proponente ritiene che la fauna potenzialmente presente possa muoversi agilmente al di fuori delle zone interessate dal rumore nei periodi di nidificazione e riproduzione delle specie e successivamente ricolonizzare le aree interessate dai disturbi, quindi l'impatto è sì negativo e probabile ma è considerato reversibile nel tempo grazie alla conclusione dei lavori in tempi brevi.

In questa fase il proponente ritiene che gli impatti vadano da "significativi" a "nulli o non verificabili".

#### Esercizio

Il proponente riferisce che l'effettiva occupazione di suolo da parte delle opere può interessare per alcuni aspetti la fauna terrestre. La presenza dell'opera di presa e della centrale va a ridurre la superficie di habitat in cui sono dislocate, tale componente è considerata marginale data la ridotta superficie occupata.

La condotta forzata e il cavidotto risultano invece interrati per cui, a seguito della rinaturalizzazione spontanea delle specie vegetali non saranno presenti impatti significativi per la fauna locale.

La sottrazione di portata idrica verrà effettuata mantenendo disponibile il deflusso minimo vitale del corso d'acqua in tal modo l'impatto dell'attività risulta nullo e non impattante sulla componente faunistica terrestre locale.

La presenza di rumore e vibrazioni causate dal funzionamento della struttura in progetto potrebbe avere un impatto sulla componente della fauna. Considerato il livello contenuto di disturbo acustico e la presenza continuativa e costante nel tempo di tale elemento il proponente ritiene di stimare bassa l'entità dell'impatto.

#### Dismissione

Nel SIA si riporta che la fase interesserà prevalentemente l'opera di presa e la centrale; condotta e cavidotto verranno lasciati in loco con guaine passacavi, provvedendo alla sigillatura dei pozzetti. Le aree più interessate da disturbi acustici saranno limitate rispetto alla fase di cantiere.

Anche in questo caso il periodo di attività sarà di breve durata e verrà effettuato esclusivamente negli orari di apertura del cantiere. Questo creerà un possibile impatto negativo sulle specie che hanno potenzialmente colonizzato l'area circostante alle opere; tale elemento risulta sempre limitato e reversibile nel tempo.

L'aumento di traffico dato dalla presenza e dal movimento di mezzi e macchinari potrebbe essere fonte di disturbo per la fauna locale; tale impatto viene considerato a bassa incidenza data la ridotta estensione temporale dell'intervento inoltre le aree di costruzione delle opere sono dislocate nei pressi della viabilità preesistente il che va a ridurre gli impatti all'interno delle aree naturali andando a interessare prevalentemente aree già soggette a viabilità. La zona di studio oltretutto è dislocata in una valle antropizzata e nota come attrazione turistica locale il che implica che la fauna sia già abituata alla presenza di mezzi in transito.

L'occupazione temporanea delle aree potrebbe limitare la libera circolazione delle specie presenti nell'area, specialmente nel caso di fauna di piccola taglia come entomofauna, rettili o mammiferi di piccole dimensioni nel complesso tale impatto viene considerato poco significativo data la ridotta estensione delle aree interessate

e alla limitata durata dei periodi di presenza dei cantieri nelle singole aree.

L'attività di dismissione dell'opera comporterà la restituzione di terreno agli habitat d'appartenenza e, nella zona di presa, del raggiungimento del profilo originario del corso d'acqua; in tal modo secondo il proponente si riscontra un effetto positivo per la fauna presente in loco a seguito del successivo avanzamento delle specie vegetali appartenenti ai relativi habitat.

In questa fase il proponente ritiene che gli impatti vadano da "significativi" a "positivi".

### **Ambiente terrestre – Aspetti vegetazionali**

#### Cantiere

Il proponente ritiene che la fase di realizzazione dell'impianto avrà necessariamente un'interferenza con il piano vegetazionale; saranno interessate, in particolare, sia porzioni di bosco per la posa della condotta e del cavidotto, sia porzioni di prato per la costruzione dell'opera di presa, della centrale di produzione idroelettrica e di parte della condotta e del cavidotto.

Il taglio e l'eliminazione del bosco è previsto nei siti di opera di presa e centrale di produzione; la superficie disboscata sarà circa di 1.091 m<sup>2</sup>.

Per le restanti aree di cantiere si provvederà al taglio minimo di singoli esemplari nel caso in cui intralciassero la mobilità dei macchinari; considerando la ridotta superficie della tagliata, il proponente ritiene che tale intervento avrà un impatto poco significativo sulla componente bosco.

In questa fase il proponente ritiene che gli impatti vadano da "poco significativi" a "nulli o non verificabili".

#### Esercizio

Per quanto riguarda l'attività di esercizio dell'opera, secondo il proponente, si deve considerare che sarà sempre presente un'occupazione del suolo da parte delle costruzioni di presa e della centrale di produzione.

Tuttavia si tratta di una porzione molto limitata di suolo che avrà quindi un impatto nullo rispetto ai cicli vegetazionali delle specie prative delle aree circostanti. Inoltre poiché la condotta sarà completamente interrata, negli anni di esercizio dell'opera la vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea ricoprerà le aree disboscate durante la fase di cantiere in tempi relativamente brevi.

La sottrazione di portata idrica del torrente Cervegana, nel tratto compreso tra l'opera di presa e la centrale di produzione, avrà un impatto molto limitato sulla vegetazione ripariale poiché è assicurato il Deflusso Minimo Vitale del tratto. Inoltre gli eventi di piena continueranno ad interessare l'intero alveo del torrente, garantendo il disturbo naturale essenziale per la vitalità delle vegetazioni ripariali.

In questa fase il proponente ritiene che gli impatti siano "nulli o non verificabili".

#### Dismissione

Il proponente riferisce che in questa fase si provvederà alla rimozione dell'opera di presa, della centrale di produzione e di pochi metri di condotta nelle vicinanze delle due costruzioni. Non avverrà pertanto alcuna rimozione della condotta all'interno del bosco e non ci sarà alcun impatto in questa fase a carico della vegetazione forestale, arborea ed arbustiva, che negli anni di esercizio dell'opera si sarà insediata.

La restituzione di terreno nelle due aree occupate dalla presa e dalla centrale di produzione avrà un impatto positivo sulla flora prativa dei due siti, in quanto si restituirà nuova superficie di espansione alle specie dei tipi vegetazionali presenti.

### **Ecosistemi – Perdita di Habitat**

#### Cantiere

In questa fase di cantiere, il proponente dichiara che saranno interessati l'habitat acquatico-torrentizio e quello ripariale.

Durante la canalizzazione temporanea delle acque prevista per la realizzazione dello sbarramento dell'opera di presa, è presente il rischio di una perdita dell'habitat acquatico-torrentizio; il proponente ritiene tuttavia che tale impatto sarà alquanto improbabile, e in ogni caso poco significativo, data la puntualità dell'intervento, la durata limitata ai soli mesi lavorazione e la ridotta lunghezza del tratto interessato.

In entrambi i cantieri per la costruzione della presa e della centrale di produzione, lo scavo e l'occupazione temporanea delle aree comporteranno necessariamente una perdita di habitat ripariale poco significativa data l'estensione complessiva rimanente. Secondo il proponente non sarà pertanto compromessa la vitalità di questo ambiente.

In cantieri (centrale condotta e presa) è presente il rischio di reflui accidentali. Questo impatto è particolarmente significativo per gli habitat acquatici. Il proponente ritiene tuttavia che, per quanto significativo sia, la probabilità di accadimento è minima.

#### Esercizio

Durante la fase di esercizio la perdita di habitat, secondo il proponente, sarà limitata alla sola superficie interessata dalle costruzioni della presa e della centrale di produzione. Trattandosi tuttavia di superfici ridotte rispetto ai restanti ambienti prativi della vallata, si ritiene che l'impatto sarà poco significativo.

La sottrazione costante di portata idrica comporterà inevitabilmente un impatto sull'habitat acquatico-torrentizio, con riguardo alla variabilità della portata. Tuttavia il proponente afferma che sarà sempre assicurato il Deflusso Minimo Vitale e gli eventi di piena continueranno a interessare l'intero alveo.

Durante la manutenzione della presa i sedimenti depositati nello sghiaiatore e nel dissabbiatore saranno rilasciati direttamente a valle dello sbarramento di presa, non alterando la granulometria dei sedimenti dell'alveo sottostante; pertanto l'impatto sull'habitat acquatico-torrentizio sarà poco significativo.

Il rischio di reflui accidentali permane anche in fase di esercizio considerando l'impiego di pompe idrauliche. Il versamento di olii e/o carburanti compromette la vitalità di qualsiasi ecosistema e poiché i reflui defluirebbero direttamente nei deflussi sotterranei inquinerebbero l'approvvigionamento idrico delle specie che compongono l'habitat. L'impatto risulterebbe particolarmente significativo per gli habitat acquatici. Il proponente ricorda tuttavia che, per quanto significativo sia l'impatto, la probabilità di accadimento è assolutamente minima.

#### Dismissione

Durante la fase di dismissione dell'opera sarà necessario canalizzare temporaneamente le acque. Così come per la fase di cantiere, anche in questo caso la probabilità che ci sia una perdita di habitat è molto bassa. Si tratterebbe in ogni caso di un impatto poco significativo considerate le dimensioni, la temporaneità e la puntualità dell'intervento.

A causa dell'occupazione temporanea delle aree avverrà molto probabilmente una momentanea perdita di habitat che tuttavia avrà un impatto poco significativo considerando l'estensione complessiva dei prati nella valle. Inoltre la successiva restituzione di terreno rappresenta certamente un impatto positivo in quanto permetterà il ritorno dell'habitat prativo originario. Il proponente valuta il restauro ecologico piuttosto repentino considerata la dinamicità della vegetazione presente.

Anche in fase di dismissione vi è l'eventualità di una perdita accidentale di reflui. L'impatto è particolarmente significativo per gli habitat acquatici. Anche in questo caso il proponente ricorda tuttavia che, per quanto significativo sia l'impatto, la probabilità di accadimento è minima.

### **Ecosistemi – Frammentazione di Habitat**

#### Cantiere

Riguardo la frammentazione degli habitat terrestri interessati durante la fase di cantiere dell'opera, il proponente ritiene che l'impatto sarà poco significativo e poco probabile considerando la localizzazione e la grandezza dello scavo e delle superfici occupate temporaneamente.

Anche la canalizzazione temporanea delle acque non interromperà il continuum longitudinale dell'ambiente acquatico, pertanto l'impatto sarà nullo.

Per la costruzione della condotta e del cavidotto, la riduzione di superficie boscata, il temporaneo riassetto della viabilità e lo scavo per la posa avranno un impatto pressoché nullo nei confronti della frammentazione di habitat poiché si tratta di un cantiere temporaneo.

#### Esercizio

In questa fase il proponente ritiene che l'opera avrà un impatto nullo nei confronti della frammentazione degli habitat poiché:

- lo sbarramento dell'opera di presa comprende una scala di risalita per la fauna ittica;
- gli edifici della presa e della centrale di produzione sono di limitate dimensioni e non dividono in alcun modo l'habitat nel quale sono inserite;
- la condotta e il cavidotto sono completamente interrati, e pertanto in superficie non vi è alcuna interruzione di habitat.

#### Dismissione

Il proponente ritiene che in questa fase, la canalizzazione temporanea delle acque non causerà alcuna interruzione del continuum longitudinale dell'ambiente acquatico, e pertanto ritiene che l'impatto sarà nullo.

L'occupazione provvisoria delle aree circostanti l'opera di presa e la centrale di produzione produrrà probabilmente una frammentazione momentanea dell'ambiente prativo. Tuttavia si tratta di una superficie interessata ridotta in un breve periodo di tempo, pertanto l'impatto sarà poco significativo.

Il proponente ricorda che verrà restituita la superficie all'interno dell'habitat a favore di una maggiore continuità e movimento delle specie, è inoltre non ci sarà alcun cantiere per la dismissione della condotta e del cavidotto.

#### **Suolo e sottosuolo – Morfologia**

##### Cantiere

Il proponente riferisce che un impatto a livello della morfologia del suolo vi sarà, dato che l'intervento andrà a occupare e a portare degli scavi sulla superficie.

L'opera che interesserà la maggior superficie sarà la condotta interrata; nel complesso, data la ridotta superficie che verrà intaccata in questa fase, l'impatto dovuto agli scavi per realizzare le opere viene stimato come poco significativo.

##### Esercizio

Riferisce il proponente che in questa fase l'impatto sarà costante durante tutto il periodo di vita dell'impianto, e sarà conseguente agli scavi eseguiti sull'area in fase di cantiere. L'area interessata dagli scavi è relativamente ridotta, pertanto anche in questo caso la significatività dell'impatto viene ritenuta dal proponente poco significativa.

In questa fase è stata valutata anche l'attività di manutenzione e monitoraggio. È previsto che periodicamente gli sghiaiatori dell'opera di presa vengano ripuliti dai materiali (sabbie, ghiaie, ciottoli, elementi legnosi, ecc.) accumulatisi durante la normale attività idrica del Cervegana. Questa azione di ripulitura comporterà il riversamento di questo materiale subito a valle dell'opera di presa e all'interno dell'alveo del Cervegana. In questo modo l'alterazione in termini morfologici, data dalla sottrazione di elementi inerti all'area, sarà limitata per un breve periodo, essendo tali elementi poi restituiti all'ambiente appena più a valle.

Inoltre il consolidamento delle sponde del torrente nelle parti adiacenti all'opera di presa, garantirà una maggiore stabilità delle sponde in caso di eventi di piena e di possibili scalzamenti al piede.

##### Dismissione

Nel SIA si legge che la morfologia del terreno verrà interessata da due attività: la demolizione delle opere e la restituzione del terreno occupato.

Per quanto riguarda la demolizione, questa andrà chiaramente a intaccare la fisionomia del suolo, il quale verrà alterato dalle lavorazioni, dal passaggio di mezzi pesanti, ecc. Dato comunque il breve lasso di tempo in cui queste operazioni avverranno, e sempre considerata la ridotta superficie intaccata, il proponente ritiene che l'impatto sarà poco significativo.

Secondo il proponente la dismissione porterà un beneficio all'area, in quanto il terreno precedentemente occupato dalle strutture sarà libero da questa presenza antropica, e pertanto potrà essere nuovamente occupato dalla vegetazione e dall'ambiente naturale in generale. Per tale motivo si valuta tale attività come positiva, e con buona probabilità di accadimento.

## **Suolo e sottosuolo – Idrogeologia**

### Cantiere

Nel SIA è riportato che in merito ai deflussi superficiali e sottosuperficiali del suolo, per la realizzazione dell'opera di presa (e in particolare dello sbarramento che andrà a convogliare il deflusso del Cervegana all'interno di essa) sarà necessario ricorrere a una canalizzazione e a una deviazione delle acque, in modo da rendere possibile i lavori all'interno dell'alveo. L'attività in oggetto potrebbe rivelarsi potenzialmente molto impattante per quanto riguarda i deflussi superficiali e sottosuperficiali delle acque, in quanto comporterà un'alterazione del loro normale scorrimento.

Dato che tale canalizzazione interesserà un breve tratto del torrente (alcuni metri), e che sarà limitata per il solo arco di tempo della fase di cantiere, il proponente ritiene poco probabile il verificarsi di un grave danno permanente all'idrogeologia dell'area. Per tale motivo a questa attività di canalizzazione si è scelto di attribuire una significatività di impatto molto alta, affiancata comunque ad una probabilità di accadimento oscillante tra il poco probabile e l'improbabile.

### Esercizio

Il proponente ipotizza due attività aventi un possibile impatto sull'idrogeologia in questa fase: l'occupazione di suolo e la sottrazione di portata idrica dal corso d'acqua.

L'impatto dovuto all'occupazione di suolo da parte delle infrastrutture quali lo sbarramento iniziale, l'opera di presa e la centrale di produzione, viene considerato minimo-poco significativo in quanto il proponente non ritiene che la ridotta superficie occupata possa in qualche modo influenzare in maniera rilevante un regime idrogeologico basato su una più ampia scala; la probabilità che ciò accada è molto bassa (quasi nulla) considerata la ridotta area occupata.

La sottrazione di portata idrica, dovuta alla canalizzazione di parte del deflusso del torrente all'interno della condotta forzata, si può definire "controllata". Non viene intercettato l'intero flusso, ma viene rilasciato (per legge) il cosiddetto "deflusso minimo vitale", per questo motivo la sottrazione di portata per il funzionamento dell'opera non si ritiene vada a comportare alcun impatto in termini idrogeologici; il rilascio del deflusso minimo vitale infatti consente al corso d'acqua di mantenere appieno le proprie funzionalità.

### Dismissione

In questa fase il proponente riferisce che l'attività che si andrà a svolgere sarà simile a quella praticata in fase di cantiere. Come già riportato, in termini idrogeologici un'azione di questo tipo può avere ripercussioni serie sull'andamento dei deflussi superficiali e sottosuperficiali di un'area in quanto potrebbe compromettere i normali andamenti dei deflussi; nel caso specifico però, essendo tale intervento circoscritto ad un brevissimo tratto del torrente Cervegana e per un breve periodo di tempo, la probabilità che si possano avere in quest'area dei danni seri e duraturi in termini idrogeologici secondo il proponente risulta essere molto bassa.

## **Paesaggio – Percezione**

### Cantiere

Nella realizzazione di opere ingegneristiche risulta fondamentale la percezione paesaggistica recepita dagli utilizzatori della vallata, al fine di considerare l'aspetto positivo dell'intervento.

Il proponente ricorda che, secondo il cronoprogramma, saranno contemporanei solamente i cantieri relativi alla realizzazione dell'opera di presa e della centrale di produzione, per i mesi di marzo e aprile, mentre lo scavo per la condotta sarà effettuato nei mesi di settembre e ottobre, e il cavidotto in novembre.

Considerando che la fruizione turistica è concentrata nei mesi invernali (da dicembre a febbraio) e nei mesi estivi (luglio e agosto), i cantieri non costituiranno un impatto visivo significativo per la componente turistica degli utilizzatori della vallata, ma solamente per i residenti e i lavoratori della frazione di Fornesighe.

La fase che avrà un impatto percettivo maggiore è rappresentata dagli scavi che saranno effettuati per i tre cantieri e dall'occupazione temporanea delle aree limitrofe. Tuttavia gli scavi per la posa della condotta e del cavidotto saranno mascherati dalla vegetazione circostante.

La riduzione di superficie boscata, anche se necessaria, paesaggisticamente avrà un impatto relativamente contenuto considerando la larghezza della tagliata, l'altezza della popolazione arborea circostante e il limitato

numero delle piante che cadranno al taglio.

#### Esercizio

Secondo il proponente in questa fase l'unico impatto a carico della percezione paesaggistica è rappresentato dalla presenza e dall'occupazione del suolo da parte dei manufatti dell'area di presa (traversa, fondo artificiale, scogliera e opera di presa) e della centrale di produzione.

la condotta e il cavidotto saranno completamente interrati e non visibili per la presenza della massicciata della strada forestale e il ritorno della componente vegetazionale nelle zone precedentemente disboscate.

Le tecniche di costruzione permetteranno di avere un impatto poco significativo riguardo l'alterazione del paesaggio in quanto:

- la traversa sarà rivestita in pietra recuperata in loco;
- il fondo artificiale e la scogliera saranno realizzati con materiale reperito in loco;
- l'opera di presa avrà la quota massima a livello del terreno, e quindi non sarà visibile dai punti di osservazione limitrofi;
- la centrale di produzione sarà poco visibile dai punti di osservazione limitrofi, e inoltre avrà le sembianze dell'architettura locale in quanto sarà rivestita nella zona bassa con pietre locali e il tetto in legno a due falde avrà una copertura in tegole piane.

#### Dismissione

Nel SIA è riportato che la demolizione e la conseguente occupazione temporanea delle aree costituiranno l'impatto maggiore per la percezione paesaggistica della zona. Tuttavia la demolizione riguarderà esclusivamente le due aree dell'opera di presa e della centrale di produzione, mentre la condotta resterà interrata.

Come nel caso della fase di cantiere, il proponente ritiene che l'aumento del traffico avrà un impatto poco significativo sul paesaggio. A seguito della demolizione, la restituzione di terreno a favore degli habitat naturali costituirà un impatto positivo a favore dell'integrità del paesaggio della vallata.

#### **Paesaggio – Singolarità**

##### Cantiere

Il proponente afferma che nel tratto interessato dall'opera non sono presenti singolarità paesaggistiche rilevanti e pertanto considera come singolarità l'assetto paesaggistico generale.

##### Esercizio

Il proponente afferma che anche in questo caso saranno rispettate le tecniche architettoniche locali, ciò implica che sarà piuttosto improbabile che ci sia un impatto a danno delle singolarità paesaggistiche della vallata.

##### Dismissione

Anche in questo caso il proponente ritiene che l'impatto diretto causato dalle attività di dismissione sarà del tutto improbabile.

#### **Paesaggio – Beni storico culturali**

Considerando la localizzazione dell'opera e la lontananza dei beni storico-culturali, il proponente ritiene che non ci sarà alcun impatto a danno o a favore dei beni storico-culturali, né nella fase di cantiere, né in quella di esercizio, né in quella di dismissione.

#### **Attività Antropiche - Viabilità**

##### Cantiere

I fattori rilevati quali impattanti sulla viabilità che si vengono a creare in fase di cantiere secondo quanto riportato dal proponente sono gli scavi, l'aumento del traffico e il temporaneo riassetto della viabilità.

Agli scavi si attribuisce un impatto molto significativo, con un'elevata probabilità di accadimento. Questo perché la maggior parte degli scavi interesserà, in termini di spazio alterato, la posa della condotta forzata, la quale viene collocata proprio in corrispondenza della strada che raggiunge l'abitato di Fornesighe.

AL DECRETO n. 46 del 31 MAG. 2022

Anche la voce "aumento del traffico" avrà un impatto molto significativo e con elevata probabilità di accadimento, in quanto il cantiere darà un impatto molto elevato sull'aumento del traffico dell'area.

Infine, l'impatto che si prevede sul temporaneo riassetto della viabilità viene ritenuto poco significativo. Questo perché in relazione al volume di traffico assoluto sulla viabilità non si ritiene l'insorgere di grossi disagi.

#### Esercizio

Il proponente ritiene che la viabilità e la mobilità della zona non subiranno alterazioni e/o impatti in questa fase.

#### Dismissione

Secondo il proponente la demolizione delle opere e l'aumento del traffico comporteranno molto probabilmente un impatto poco significativo e un impatto significativo rispettivamente.

La demolizione delle opere interesserà in particolar modo l'opera di presa e la centrale a valle, mentre la condotta forzata verrà lasciata interrata. Visto il non dissotterramento della condotta il proponente ritiene l'impatto poco significativo.

In merito all'aumento del traffico, invece, l'impatto sarà significativo. Questo perché l'elevata presenza di mezzi pesanti da lavoro, in un'area in cui la circolazione è normalmente scarsa, andrà a influenzare in maniera ancora più netta e drastica la viabilità della zona.

### **Attività Antropiche – Attività sociali**

#### Cantiere

Secondo quanto riportato nel SIA è probabile che le attività sociali dell'area (trekking, campeggi, giri in bicicletta...) vengano influenzate durante la presenza dei lavori di realizzazione delle infrastrutture. Il periodo estivo e quello invernale non saranno interessati dal cantiere, pertanto la fruizione turistico - ricreativa dell'area verrà tutelata.

Solo per i residenti della zona tali "attività sociali" possono essere rese negative anche per il restante periodo dell'anno, ma data la bassa popolazione presente nella valle si ritiene che gli impatti potenziali siano poco significativi.

Le attività che si considerano impattanti sono gli scavi, l'aumento del traffico e il temporaneo riassetto della viabilità; per tutte e tre, come già spiegato, si attribuisce un impatto sulle attività sociali poco significativo.

#### Esercizio

Il proponente ritiene che per questa fase l'impatto dell'opera è positivo.

#### Dismissione

Per questa fase il proponente ritiene che le voci che vanno ad influenzare le attività sociali sono: la demolizione e l'aumento del traffico, mentre, il temporaneo riassetto della viabilità in questa fase non entra in gioco.

Anche qui durante la dismissione i soggetti che possono maggiormente risentire di effetti negativi nelle loro attività sociali sono i residenti dell'area e pertanto l'impatto risulta poco significativo.

### **Attività Antropiche – Attività economiche**

#### Cantiere

Il proponente afferma che alcune attività (scavi, la riduzione di superficie boscata, emissioni, rumori, produzione di rifiuti, reflui accidentali...) possono comportare impatti sulle attività economiche della zona.

La realizzazione degli scavi, la conseguente costruzione dell'opera, la riduzione della superficie boscata, porterebbero impatti positivi in termini economici per ditte esterne o locali, anche se la riduzione della superficie boscata, visto l'esiguo numero di specie rimosse, porterebbe ad un ricavo di bassa entità per la loro vendita.

La produzione di emissioni, di rumore, di rifiuti e di reflui accidentali è un fattore che invece causerebbe un impatto estremamente negativo sia sul piano ambientale che su quello economico, ma con una probabilità di

accadimento molto limitata, tendente allo zero. Certamente, se si dovesse verificare una notevole perdita di sostanze nocive per l'ambiente, il costo per il ripristino dello stato dei luoghi sarebbe una voce negativa in termini economici.

Il proponente ritiene infine che il temporaneo riassetto della viabilità che si viene a creare durante i lavori comporterà un impatto praticamente nullo in termini economici perché non andrà ad intaccare attività economicamente di rilievo dell'area.

#### Esercizio

Il proponente dichiara che l'energia rinnovabile prodotta dall'opera durante il suo funzionamento creerà un impatto positivo in termini economici, essendo tale energia ceduta all'Enel.

#### Dismissione

In fase di dismissione gli impatti che si presentano risultano simili a quelli della fase di cantiere.

### **MISURE DI MITIGAZIONE**

Il proponente dichiara che le mitigazioni previste interesseranno per la maggior parte la fase di cantiere e quindi, di riflesso, la fase di dismissione.

Secondo quanto riportato nel SIA relativamente alla matrice aria e agenti fisici si ritiene che alcune buone pratiche possano limitarne gli effetti negativi come:

- bagnatura dei mezzi e dei depositi terrosi;
- uso di mezzi e macchinari che rispettino gli standard normativi evitando, per quanto possibile, l'utilizzo di più mezzi contemporaneamente;
- coibentazione dell'officina elettrica;
- rinverdimento immediato delle superfici scavate;
- smaltimento periodico dei rifiuti in modo da non generare accumuli.

### **SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il proponente afferma che nell'area oggetto del progetto le tipologie di vegetazione, a causa della diversa esposizione e tipologia dei terreni sono di due tipi: piceo faggeti su suoli xerici che occupano substrati sciolti e profondi ricchi di scheletro con possibile presenza di pino silvestre e quelli sui suoli mesici che mostrano la maggiore presenza di abete rosso in substrati profondi franchi con scarso scheletro. Il proponente afferma, inoltre, che nell'intera area di indagine comprese le categorie forestali citate non sono classificate all'interno della Rete Natura 2000.

Successivamente, il proponente, nel paragrafo dedicato all'incidenza dell'opera sulla Rete Natura 2000, afferma che *sebbene la distanza dall'habitat più vicino di 100 metri non sia elevata, la diversa caratteristica degli habitat considerati che si trovano a monte fa presagire che non risultano esserci dei possibili impatti negativi sugli habitat protetti dalla Rete Natura 2000. Infatti, continua il proponente, trovandosi a monte dell'intervento l'area protetta non subirà incidenze negative provenienti dall'azione che potrebbe essere più significativa ovvero la sottrazione di portata; l'alimentazione idrica agli habitat della Rete Natura 2000 rimane intatta. Pertanto, il proponente evidenzia che, l'intervento in esame, sebbene esterno alla rete Natura 2000, si configura nella fattispecie di esclusione individuata al punto 23 del paragrafo 2.2 in Allegato A della DGR 1400/2017 dei piani, i progetti e gli interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.*

### **OSSERVAZIONI E PARERI**

Entro i termini di cui al comma 4 dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/06 sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Comune di Val di Zoldo (BL), nota n. 200372 del 03/05/2022;
- Lucia Ruffato e altri, nota n. 200377 del 03/05/2022;
- Comitato Spontaneo "Zoldo c'è basta centraline", nota n. 200401 del 03/05/2022.

Di seguito si riportano sinteticamente le osservazioni inviate dal Comune di Val di Zoldo (BL), in cui lo stesso:

- *FA PROPRIE le osservazioni riportate nel decreto del direttore della direzione ambiente n. 47 del 10*



febbraio 2021 ed in particolare della richiamata nota n. 473414 del 06/11/2020 dell'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali [...];

- *FA PROPRIE*, inoltre, le ulteriori osservazioni contenute nel sopracitato decreto della direzione ambiente:
  - *CONSIDERATO* che l'estensione del bacino sotteso all'opera di presa dell'impianto in argomento è pari a 6,18 km<sup>2</sup> e che le aste fluviali costituenti testa di bacino, presentano caratteristiche di elevata valenza naturalistica;
  - [...];
  - *PRESO ATTO* che il tracciato della condotta forzata è interessato sia da aree di dissesto, classificate con le classi di pericolosità idrogeologica P2 e P3, che da un'ampia zona di attenzione, all'interno della quale sono riconosciute alcune "localizzazioni di dissesti franosi non delimitati", estrapolate dalla Banca Dati IFFI, e un limitato dissesto classificato P4;
  - [...];
  - *CONSIDERATO* pertanto che l'opera in progetto risulta inserita in un contesto idrogeologico complesso, soprattutto nel tratto di condotta in prossimità dell'abitato Fornesighe, dove si riscontrano versanti più ripidi con presenza di copertura ricca di matrice sottile e di emergenze idriche che rappresentano una situazione potenzialmente predisponente per fenomeni di dissesto che si possono manifestare lungo l'interfaccia copertura-substrato;
  - [...];
  - *CONSIDERATO* altresì che buon parte del tracciato della condotta forzata interessa la sede dell'ex strada statale di Passo Cereda, attualmente unica via di collegamento tra la valle di Zoldo e la valle del Boite;
  - [...];
  - *CONSIDERATO* che la definizione del livello di rischio ambientale ottenuta applicando i criteri forniti dalla "Direttiva Derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche" risponde appieno al requisito fondamentale di cui al comma 2, art. 301 del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., secondo il quale per l'attuazione del principio di precauzione risulta necessario individuare il rischio (per la salute umana o per l'ambiente) a seguito di una preliminare valutazione scientifica obiettiva;
  - *CONSIDERATO* che l'attribuzione della derivazione (singola o in cumulo) alla classe di rischio ALTO comporta che, in ossequio al principio di precauzione ambientale, la stessa non risulti essere compatibile con le disposizioni e gli obblighi di cui al comma 1, lettera a), art. 12-bis del R.D. n. 1775/1933, poiché in grado di produrre un possibile deterioramento del corso d'acqua interessato;
  - *CONSIDERATO* che l'applicazione al caso in esame dei criteri tecnico scientifici messi a disposizione dalla "Direttiva derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche", pone la proposta di derivazione d'acqua in oggetto in classe di rischio ambientale "ALTO";
  - [...].

[...] fatto proprio quanto esposto si sottolinea quanto segue:

1. Il precedente parere dell'Autorità di Bacino del 5.8.2013, documento citato come "Cervegana\_Parere AdB.pdf" tra gli elaborati progettuali, non è più attuale per le successive modifiche legislative intervenute e per i successivi pareri dell'Autorità, ampiamente citati in precedenza.
2. La dichiarazione di non necessità di VINCA è priva di data e firma. [...]. Della "relazione tecnica" come definita, non c'è traccia sul sito WEB consultato, mentre si riscontra uno "Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale Documento del progetto 2020-04\_PD\_R.10\_VI\_00)", che risulta in molti punti adeguatamente documentato, mentre il punto essenziale che riguarda la possibile interferenza con la vicina zona SIC Val Tovanella è appena accennato e non tocca per nulla l'importante disturbo ai movimenti della fauna da e verso il Torrente Cervegana.
3. In prossimità dell'abitato di Fornesighe, dove la progettata condotta in pressione lambisce il terreno in prossimità del tornante, circa 30 anni fa sorgeva un fabbricato di civile abitazione, regolarmente concessionato. Successivi movimenti del terreno provocarono prima delle crepe tanto da rendere la casa inabitabile e successivamente si dovette procedere con l'abbattimento del fabbricato, tanto che non ne rimase traccia.

4. Anche il tornante stesso ha subito anno dopo anno vistosi abbassamenti tanto da esigere una costante manutenzione da parte del gestore della strada, un tempo l'ANAS e dopo Veneto Strade e questo costante movimento del terreno nell'area tra l'abitato di Fornesighe ed il Torrente Cervegana, appunto laddove intenderebbe passare la condotta in pressione, ha reso necessari continui e dispendiosi lavori alla sede stradale, quasi si intervenisse su una sorta di soliflusso.
5. Si sottolinea la crescente importanza di quest'arteria stradale in vista delle Olimpiadi del 2026, unica garante logica del collegamento alternativo qualora a valle di Venas la statale Alemagna dovesse essere interrotta, come già accaduto ripetutamente negli anni passati.
6. Viste le ultime disavventure che riguardano la viabilità di collegamento extra vallivo, con chiusura anche per lunghi periodi dell'arteria principale di collegamento con Belluno, si ritiene di esprimere ferma intenzione di avversare in tutti i modi l'interruzione anche parziale della strada in discussione.
7. Alla luce di quanto esposto, questo Comune dichiara la propria totale e motivata contrarietà alla realizzazione di un impianto idroelettrico sul Torrente Cervegana come indicato dal progetto in discussione.

Di seguito si riportano sinteticamente le osservazioni inviate dalla Sig.ra Lucia Ruffato e altri.

Si ritiene che il progetto dell'impianto idroelettrico considerato sia basato su:

1. La mancata valutazione adeguata dell'intensità dell'impatto e del rischio ambientale.

La derivazione non può essere assentita. Il bacino sotteso alla presa è di soli 6,18 km<sup>2</sup> e di conseguenza la derivazione a causa delle esigue dimensioni del bacino sotteso è vietata dalle Misure di Tutela del Piano di Gestione. [...].

2. La mancata considerazione degli effetti dei cambiamenti climatici sulle portate disponibili.

Il progettista non ha considerato gli effetti dei cambiamenti climatici; per la regione Veneto sono disponibili numerosi studi sul trend e sugli effetti di tale fenomeno. [...].

3. Un metodo di calcolo delle portate stimato e non specifico per il bacino.

Lo studio idrologico a supporto della progettazione della centrale è stato basato su dati obsoleti e ormai inattendibili a causa dei cambiamenti climatici, cioè sull'"Elaborazione dei dati idrologici del bacino del Piave" redatto alla fine degli anni '60 dall'ing. M. Tonini che fa una analisi sistematica delle portate registrate presso 16 stazioni di misura tra il 1925 e il 1962. [...].

4. La sottostima della problematica del rischio idrogeologico nell'area sottostante l'abitato di Fornesighe.

Si rimanda alle osservazioni presentate dal Comune di Forno di Zoldo e da altri soggetti già in fase di visita istruttoria nel 2016 e a quanto descritto nel parere della CTRD 2016. [...].

5. Piano di dismissione inadeguato.

Inaccettabile infine la leggerezza e la approssimazione con cui il piano di dismissione non prevede - e adeguatamente finanzia - una completa rimessa in pristino dei luoghi a fine vita dell'impianto con la completa demolizione della traversa e delle opere spondali realizzate per le necessità dell'impianto, che a quel punto sarebbero solo una eredità inutile e dannosa. [...].

Di seguito si riportano sinteticamente le osservazioni inviate dal Comitato Spontaneo "Zoldo c'è basta centraline".

- 1) L'importanza della strada provinciale n. 347 e la sua fragilità in prossimità del paese di Fornesighe.

La viabilità in montagna è sopravvivenza. [...] La strada ex S.S 251 che scende a Longarone è stata oggetto di molteplici chiusure nel corso degli anni. In particolare, negli ultimi due, la situazione è stata ancora più pesante, con chiusure prolungate. In queste occasioni le nostre uniche vie alternative restano i passi. Nello specifico il passo Duran, che date le sue caratteristiche è spesso chiuso, ed il passo Cibiana che resta quindi la sola valida alternativa alla 251.

La viabilità, a senso unico alternato per i mesi estivi, fu [...] un incubo per tutti gli abitanti di Fornesighe e non solo. [...] Non vogliamo nemmeno immaginare la possibilità che una delle "vie alternative" possa essere messa a rischio, che non venga rispettata la sua già evidente fragilità.

2) *L'economia del Turismo*

*I territori montani in generale, ma per noi nello specifico la nostra Valle, sono come abbiamo visto realtà fragili che solo se vissute hanno la speranza di continuare ad essere mantenute. [...] Nel sito dove dovrebbe essere realizzata la condotta lungo il torrente Cervegana, anni addietro la Provincia di Belluno ci fece passare "la via del ferro", una via di interesse culturale e turistico. Ora per il profitto di pochi un luogo che dalla Comunità era stato identificato meritevole di attenzione verrà sconvolto. Per le ferite inferte da Vaia tutti si sono commossi e nemmeno questo luogo fu risparmiato. [...]*

*Il nostro territorio è patrimonio naturalistico ma anche rurale, i nostri paesi, da un punto di vista paesaggistico e architettonico, son oggetto di studio da parte di Università italiane e straniere, di visite da parte di architetti, giornalisti, turisti. Ne siamo consapevoli e cerchiamo di tutelarli, di valorizzarli, e molte cose non ci sono concesse proprio in nome della tutela architettonica. Per la realizzazione di una centralina questa tutela viene messa da parte, il bene paesaggistico rurale non interessa più a nessuno. Per un interesse prettamente economico il bene di una Comunità viene nuovamente messo da parte.*

*In ultima analisi quali vantaggi ne avrà la comunità residente? Noi vediamo solo rischi e danni. [...]*

Sono pervenuti inoltre i seguenti pareri:

- Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota n. 181592 del 21/04/2022;
- Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali, nota n. 193787 del 29/04/2022.

Entrambi i pareri resi, obbligatori e vincolanti, risultano contrari all'opera proposta.

**Nota istruttoria:** *relativamente alla nota n. 222746 del 16/05/2022 presentata dal proponente si evidenzia che la stessa fa riferimento non solo a osservazioni, così come dichiarato dal proponente, ma anche a pareri resi da altri Enti (Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso e Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali) che nell'ambito del procedimento rivestono natura vincolante.*

*Relativamente alle "controdeduzioni alle osservazioni fatte da trasmessi da Comune di Val di Zoldo (BL); Comitato Spontaneo "Zoldo c'è basta centraline" e Sig.ra Lucia Ruffato" si ritiene che non vi siano elementi di novità che potrebbero modificare le valutazioni rese nell'ambito dell'istruttoria.*

## CONSIDERAZIONI

### Valutazione di incidenza

Si rileva la non congruità della documentazione presentata anche alla luce delle valutazioni espresse sull'argomento nel D.D.R. n. 47 del 10/02/2021.

### Relazione geologica-geotecnica

Il progetto in questione è supportato da una relazione geologica geotecnica e da una relazione geologica integrativa entrambe datate aprile 2020 e firmate da un professionista geologo.

Nelle due relazioni viene riportata la citazione delle Norme Tecniche per le Costruzioni approvate con D.M. 14/01/2008, normativa ormai obsoleta in quanto aggiornata dal D.M. 17/01/2018.

Per la stesura di tali relazioni sono stati effettuati dei rilievi speditivi, non sono state realizzate prove geognostiche per l'individuazione di parametri geotecnici e geomeccanici utili alla effettiva valutazione delle opere da realizzare.

Pertanto, i parametri geotecnici riportati nella relazione geologica integrativa del dott. Geol Fenti, definiti dallo stesso professionista "orientativi", sono ricavati dalla bibliografia e per la loro applicabilità devono essere confrontati, verificati e corretti con quelli reali dei terreni ottenuti da appositi indagini in situ. A tal proposito nelle due relazioni si prescrive la realizzazione di opportune verifiche geologiche/geotecniche per le successive fasi progettuali e di esecuzione.

Esaminata la cartografia della pericolosità geologica, redatta dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, contenuta nel Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Piave si riscontra che il tracciato della condotta forzata è interessato da due aree di dissesto alle quali è stata

attribuita la classe di pericolosità idrogeologica P2 – pericolosità media (art. 11 delle N.d.A.) e P3 – pericolosità elevata (art. 10 delle N.d.A.), definite rispettivamente come Scivolamento rotazionale/traslattivo (codice IFFI 0250051500) e Fenomeno complesso (codice IFFI 0250050800).

Inoltre il tracciato della condotta è interessato da un'ampia zona di attenzione all'interno della quale sono riconosciute alcune "localizzazioni di dissesti franosi non delimitati", estrapolate dalla Banca Dati IFFI, e un limitato dissesto (codice IFFI 0250542903) classificato P4 – pericolosità molto elevata, definito come Crollo/ribaltamento.

Le aree di dissesto geologico individuate dalla cartografia PAI non insistono nei settori interessati dalla progettazione dell'opera di presa e della centrale di produzione.

Per quanto riguarda le aree considerate a rischio da valanga segnalate dal PAI, si evidenzia che nell'area di progetto insistono le parti terminali di alcuni canali di valanga. Relativamente tali fenomeni, il rilevamento di campagna effettuato per la realizzazione della relazione geologica geotecnica non ha rilevato particolari evidenze sul terreno, pertanto il professionista incaricato ha valutato che l'opera di progetto potrebbe essere interessata solo da alcuni lembi marginali di fenomeni valanghivi.

Risulta comunque evidente che l'opera in progetto, come anche evidenziato nelle relazioni geologiche presentate a corredo, è inserita in un contesto idrogeologico complesso, soprattutto nel tratto di condotta in prossimità dell'abitato Fornesighe, dove si riscontrano versanti più ripidi con presenza di copertura ricca di matrice sottile e di emergenze idriche che rappresentano una situazione potenzialmente predisponente per fenomeni di dissesto che si possono manifestare lungo l'interfaccia copertura-substrato.

La mancanza, però, di ragionevoli certezze sulla stabilità dei pendii sotto Fornesighe e soprattutto sul mantenimento della stabilità a seguito dei lavori, costituisce un fattore di rischio importante nei confronti dell'abitato.

#### **Direttiva Derivazioni**

Per quanto concerne l'applicazione al caso in esame dei criteri tecnico scientifici messi a disposizione dalla "Direttiva derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche", si rimanda al contributo istruttorio della Provincia di Belluno prot. n. 222702 del 16/05/2022, del quale, ad ogni buon conto, si riportano di seguito gli esiti che il Comitato fa propri.

#### **“ANALISI RISCHIO AMBIENTALE C.I. 483\_10 (TORRENTE CERVEGANA)**

Nella valutazione del "Rischio Ambientale" per il C.I. 483\_10 (T. Cervegana) connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto, si considerano i seguenti impatti:

- impatto per singola derivazione – componente idrologica;
- impatto per cumulo di derivazioni – componente idrologica;
- impatto sulla componente morfologica (Nb/L).

#### Valore ambientale del corpo idrico

- Corpo idrico: C.I. 483\_10 – Torrente Cervegana dalla sorgente all'affluenza del torrente Rutorto;
- Lunghezza del C.I. 483-10: L = 5,847 km (vedi Volume 1/a del PdGAO 2022-2027);
- Valore ambientale del C.I. 483-10: "BUONO" – il paragrafo 4.4 – "Definizione dello stato ambientale", del Volume 6/c del PdGAO 2022-2027 così stabilisce (: "Ai fini del presente atto di indirizzo metodologico, la classificazione da utilizzarsi fa riferimento al solo 2° stato ecologico" (o al "potenziale ecologico" nel caso dei corpi idrici artificiali o fortemente modificati) e alle relative cinque classi, in quanto si ritiene che sia quello maggiormente impattato da una derivazione").

#### Stima dell'intensità dell'impatto per singola derivazione – componente idrologica e definizione del rischio ambientale

- Sottensione idroelettrica: S = 3,563 km (valore ricavato seguendo lo shape relativo ai corpi idrici fluviali presente nella Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto).
- Rapporto di sottensione: S/L = 3,563/5,847 = 0,609 (S/L è il primo dei due parametri richiesti dalla

tabella 5 del Volume 6/c del PdGAO 2022-2027 per definire l'intensità dell'impatto – componente idrologica);

- Portata media derivata dall'impianto: D = 115 l/s (valore di progetto);
- Superficie del bacino idrografico sottesa dall'opera di presa: Sup = 6,18 km<sup>2</sup> (valore di progetto);
- Determinazione della portata naturale media annua (Qna): come specificato dal Volume 6/c del PdGAO 2022-2027 (paragrafo 4.3.4): “Qna è il valore della portata naturale media annua di un corpo idrico o di un corso d'acqua, valutata in corrispondenza della sezione terminale ed espressa in m<sup>3</sup>/s. Per la sua determinazione si fa riferimento al bilancio idrologico definito dall'Autorità di Bacino ovvero, in attesa di questo, alle pertinenti informazioni rese alla scala di corpo idrico contenute nella Direttiva Deflussi Ecologici (Appendice A)”; quindi **Qna = 0,450 m<sup>3</sup>/s** Rapporto di portata: D/Qna = 0,115/0,450 = 0,256 (D/Qna è a il secondo dei due parametri richiesti dalla tabella 5 del Volume 6/c del PdGAO 2022-2027 per definire l'intensità dell'impatto - componente idrologica);
- Intensità impatto singola derivazione componente idrologica: **ALTA**;

Analisi di impatto nel caso di singola derivazione			
Indicatore di sottensione	Indicatore di portata D/Q <sub>na</sub>		
	D/Q <sub>na</sub> ≥ 0,15	0,075 ≤ D/Q <sub>na</sub> < 0,150	D/Q <sub>na</sub> < 0,075
S/L ≥ 0,15	Alta	Moderata	Lieve
0,075 ≤ S/L < 0,15	Moderata	Moderata	Lieve
S/L < 0,075	Lieve	Lieve	Lieve

Tabella 5- Determinazione classe intensità impatto delle derivazioni idroelettriche

Definizione del rischio ambientale (C.I. 483-10 T.Cervegana)

Noti il valore ambientale del corpo idrico, in questo caso, come detto, pari a “**BUONO**” e determinata l'intensità dell'impatto, che è **ALTA**, come appena stabilito, si applica la matrice di rischio riportata a pag. 31 della “Direttiva Derivazioni” tabella 6, Volume 6/c del PdGAO 2022-2027.

Valore ambientale del corpo idrico	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola o dal cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO	ALTO	ALTO
Buono (*)	MEDIO	ALTO	ALTO
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO
Cattivo	BASSO	MEDIO	MEDIO

(\*) Per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati la classe “buono” deve intendersi “buono ed oltre” non essendo per essi definita la classe “elevato”

Tabella 6- Matrice del rischio ambientale per le acque superficiali

Si ottiene quindi un “**Rischio Ambientale**” **ALTA** connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto, rischio di deterioramento del C.I. 483\_10 T. Cervegana ossia del **non mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per lo stesso fissati dal PdGAO 2022-2027**, che consistono (Volume 7/a del PdGAO 2022-2027) nel mantenimento del “BUONO” stato chimico ed ecologico che il corpo idrico allo stato di fatto ha già raggiunto (Volume 4/a del PdGAO 2022-2027).

Stima dell'intensità dell'impatto per cumulo di derivazioni – componente idrologica e definizione del rischio ambientale

In questo specifico caso, la valutazione del “**Rischio Ambientale**” con riferimento al cumulo di derivazioni è superflua, poiché sul C.I. 483\_10 allo stato di fatto non esistono altre derivazioni ad uso idroelettrico; peraltro, si ritiene in ogni caso utile eseguirla, a dimostrazione del fatto che pur facendo riferimento a soglie di intensità

d'impatto molto più alte, il rischio ambientale connesso alla realizzazione e messa in esercizio della derivazione d'acqua in progetto resta comunque "ALTO".

- Sottensione idroelettrica:  $\Sigma S = 3,563 \text{ km}$ ;
- Rapporto di sottensione:  $\Sigma S/L = 3,563/5,847 = 0,609$  Portata media derivata dall'impianto:  $D = 115 \text{ l/s}$ ;
- Rapporto di portata:  $D/Q_{na} = 0,115/0,450 = 0,256$  Intensità impatto per cumulo di derivazioni componente idrologica: **MODERATA**;

Analisi di impatto nel caso di cumulo di derivazioni idroelettriche			
Indicatore di sottensione	Indicatore di portata $D/Q_{na}$		
	$D/Q_{na} \geq 0,30$	$0,15 \leq D/Q_{na} < 0,30$	$D/Q_{na} < 0,15$
$\Sigma S/L \geq 0,30$	Alta	Moderata	Lieve
$0,15 \leq \Sigma S/L < 0,30$	Moderata	Moderata	Lieve
$\Sigma S/L < 0,15$	Lieve	Lieve	Lieve

Tabella 5- Determinazione classe intensità impatto delle derivazioni idroelettriche

Definizione del rischio ambientale (C.I. 483-10 T.Cervegana)

Valore ambientale del corpo idrico	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola o dal cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	<b>ALTO</b>	<b>ALTO</b>	<b>ALTO</b>
Buono (*)	MEDIO	<b>ALTO</b>	<b>ALTO</b>
Sufficiente	<b>BASSO</b>	MEDIO	<b>ALTO</b>
Scarso	<b>BASSO</b>	MEDIO	MEDIO
Cattivo	<b>BASSO</b>	MEDIO	MEDIO

(\*) Per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati la classe "buono" deve intendersi "buono ed oltre" non essendo per essi definita la classe "elevato"

Tabella 6- Matrice del rischio ambientale per le acque superficiali

Si ottiene quindi un "Rischio Ambientale" **ALTO** connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto, rischio di deterioramento del C.I. 483\_10 T. Cervegana ossia del non mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per lo stesso fissati dal PdGAO 2022-2027, che consistono (Volume 7/a del PdGAO 2022-2027) nel mantenimento del "BUONO" stato chimico ed ecologico che il corpo idrico allo stato di fatto ha già raggiunto (Volume 4/a del PdGAO 2022-2027).

Stima dell'intensità dell'impatto componente morfologica (Nb/L) e definizione del rischio ambientale

Per la determinazione del livello di intensità d'impatto sulla componente morfologica legato alla realizzazione e messa in esercizio della derivazione d'acqua in progetto si fa riferimento all'indicatore d'impatto rappresentato dal rapporto Nb/L (numero delle briglie / lunghezza del corpo idrico) indicato nella Tabella B (pag. 36, Volume 6/c del PdGAO 2022-2027).

- Lunghezza del C.I. 483-10:  $L = 5,847 \text{ km}$  (vedi Volume 1/a PdGAO – 2022-2027);
- Numero delle briglie già esistenti lungo il C.I. 483-10: **Nb esistenti = 22** (valore ricavato da shape file fonte ARPAV);
- Numero nuove briglie in progetto: **Nb progetto = 1** (in corrispondenza dell'opera di presa in progetto è prevista la realizzazione di una nuova briglia);
- Numero briglie: **Nb = 23**;

- Rapporto numero briglie / lunghezza corpo idrico:  $N_b/L = 23/5,847 = 3,934$  valore da confrontare con la Tabella B, Volume 6/c del PdGAO 2022-2027 per definire l'intensità dell'impatto per la componente morfologica), cui corrisponde una Intensità impatto componente morfologica (Nb/L): **MODERATA**;

**Tabella B - Valutazioni morfologiche delle acque superficiali nella fase di primo livello  
 Indicatori e corrispondenti soglie**

	Indicatore	Valutazione singola/cumulo	Impatto stimato	Coefficienti Soglia	Legenda
La derivazione comporta la realizzazione di briglie, soglie, barriere o chiuse in un corpo idrico montano	Corpo idrico montano $N_b / L$ [km]	singola	LIEVE	$N_b/L < 1,25$	$N_b$ - Numero di briglie, soglie, barriere o chiuse a scala di corpo idrico L - Lunghezza corpo idrico (km)
			MODERATO	$1,25 \leq N_b/L < 2,50$	
			ALTO	$N_b/L > 2,50$	
	cumulo	LIEVE	$N_b/L < 2,50$	$N_b$ - Numero di briglie, soglie, barriere o chiuse a scala di corpo idrico L - Lunghezza corpo idrico (km)	
		MODERATO	$2,50 \leq N_b/L < 5,00$		
		ALTO	$N_b/L > 5,00$		

Definizione del rischio ambientale (C.I. 483-10 T.Cervegana)

Noti il valore ambientale del corso d'acqua ("**BUONO**") e l'intensità dell'impatto (**MODERATA**), si utilizza la matrice di rischio di tabella 6 a pag. 31 del Volume 6/c del PdGAO 2022-2027, "Direttiva derivazioni".

Valore ambientale del corpo idrico	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola o dal cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	<b>ALTO</b>	<b>ALTO</b>	<b>ALTO</b>
Buono (*)	<b>MEDIO</b>	<b>ALTO</b>	<b>ALTO</b>
Sufficiente	<b>BASSO</b>	<b>MEDIO</b>	<b>ALTO</b>
Scarso	<b>BASSO</b>	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>
Cattivo	<b>BASSO</b>	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>

(\*) Per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati la classe "buono" deve intendersi "buono ed oltre" non essendo per essi definita la classe "elevato"

*Tabella 6. Matrice del rischio ambientale per le acque superficiali*

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, anche per la componente morfologica  $N_b/L$  il "**Rischio Ambientale**" connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto risulta essere **ALTO**

**Piano di monitoraggio e controllo**

Si riportano per completezza le seguenti ulteriori considerazioni trasmesse dalla Provincia di Belluno con nota prot. n. 222702 del 16/05/2022.

## VALUTAZIONI IARI

L'Indice di Alterazione del Regime Idrologico, IARI, come da definizione del manuale ISPRA 10147, misura lo scostamento del regime idrologico **osservato** rispetto a quello **naturale che si avrebbe in assenza di pressioni antropiche** ed è uno degli elementi di qualità previsti dall'allegato V alla Direttiva 2000/60/CE. In riferimento alla Sentenza della Corte di Giustizia Europea (Grande Sezione) del 01.07.2015 (Causa C-461/, riportata nelle premesse, e al concetto di deterioramento in essa definito, che si ribadisce di seguito, "si è in presenza di un deterioramento quando lo stato di almeno uno degli elementi di qualità, ai sensi dell'allegato V di tale direttiva, si degradi di una classe, anche se tale deterioramento non si traduce in un deterioramento nella classificazione, nel complesso, del corpo idrico superficiale", lo scadimento dello IARI ossia l'alterazione del regime idrologico naturale per effetto di pressioni antropiche (quale è la sottrazione d'acqua a opera della derivazione in argomento), rappresenta certamente un elemento di impatto ambientale significativo negativo e anche un fattore potenziale di deterioramento qualora si verificano le condizioni di degradazione di almeno uno degli elementi di qualità ambientale succitati.

(Omissis)..... alla fine della trattazione sullo IARI contenuta nell'elaborato allegato al SIA "Monitoraggio ambientale del torrente Cervegana – Piano di Monitoraggio e Controllo – Fase ante operam anni 2020-2021" predisposto dalla società Acquaprogram S.r.l., datata 28.10.2021 elaborato: R.17 – novembre 2021, avrebbero dovuto formulare le conseguenti valutazioni e conclusioni.

Nell'elaborato citato, **per il tratto a monte della derivazione** si afferma quanto segue (paragrafo 4.5.1.1): "Ai fini del calcolo dell'indice IARI pertanto, essendo le pressioni dovute alle derivazioni esistenti trascurabili, l'indice IARI è 'Elevato'", e viene inoltre aggiunto che: "Ai fini del calcolo dell'indicatore pertanto, essendo le pressioni trascurabili, l'indice IARI per la situazione attuale è 'Elevato' ed il valore di IARI per il tratto di Monte è '0'";

Nulla si dice, invece, per lo stato di fatto del **tratto sotteso dall'impianto**: per lo stesso motivo utilizzato per il tratto di monte, ossia l'assenza di significative derivazioni d'acqua in atto (quelle esistenti, infatti, prevedono un prelievo massimo dalle sorgenti Castellin e Lovat per 6,00 l/s), il proponente avrebbe dovuto concludere riconoscendo anche al tratto posto a valle della sezione presso la quale dovrebbe sorgere l'opera di presa in progetto) uno IARI pari a zero, corrispondente allo stato "ELEVATO".

Inoltre, la Provincia di Belluno nel suo contributo sottolinea che "Al paragrafo 4.5.2, il proponente utilizza impropriamente il "giudizio esperto" per confutare gli esiti della propria simulazione sfavorevole dello IARI, ricorrendo a indici misurati allo stato di fatto come LIMeco e STAR-ICMi, che non hanno valore predittivo e potranno essere utilizzati validamente solo come "bianco" per l'eventuale successiva fase di confronto con i valori misurati in post operam, cioè a derivazione esistente, o come l'IQM che valuta la qualità morfologica del corpo idrico, già penalizzata nel tratto di valle dalla presenza di opere di regimazione idraulica."

Per quanto riguarda l'indice IARI l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali nel proprio parere prot. n. 193787 del 29/04/2022 sostiene che la valutazione dello stesso effettuata in termini previsionali mette in evidenza il concreto rischio di scadimento del regime idrologico del corpo idrico.

In conclusione l'indice IARI, attualmente in stato ELEVATO, a seguito della realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto subirebbe un declassamento superando il valore di 0,05, il che dimostra un potenziale deterioramento dello stato del corso d'acqua interessato dal prelievo.

In aggiunta a quanto valutato, si evidenzia che il corpo idrico 483\_10 è stato classificato in stato ecologico BUONO con D.G.R.V. n. 1856/2015 e confermato con D.G.R.V. n. 3/2022 per il sessennio 2014-2019.

## Rumore

Esaminata la documentazione fornita non emergono criticità particolari in quanto l'abbattimento causato dalla struttura muraria della centralina, costruita in c.a. di spessore 30 cm si stima essere di circa 47 dB (A) in base ai calcoli della relazione tecnica. Risultano quindi rispettati i limiti di immissione. Per quanto riguarda il limite differenziale non può essere applicato in quanto, come affermato dalla relazione tecnica, non ci sono ricettori sensibili nella zona.



### Terre e rocce da scavo

Il documento "Modalità di gestione delle terre e rocce da scavo" presentato dal proponente contiene in linea generale le informazioni previste dal Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.P.R. 120/2017, tuttavia nel documento non sono contenute le seguenti informazioni:

- la ditta non ha chiarito se tutto il materiale in eccesso sarà gestito come rifiuto o meno;
- non è stata presentata una planimetria con la localizzazione di tutti i punti di campionamento;
- non sono state indicate le profondità dei vari campioni in relazione alle profondità di scavo dei diversi interventi;
- non è stato chiarito il set analitico per i vari campioni raccolti.

### VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Premesso quanto sopra, il Comitato Tecnico Regionale VIA

- VISTA** la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, ed in particolare il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la L.R. 4/2016 in materia di V.I.A., la D.G.R. n. 985/2013, la D.G.R. n. 2299/2014, la D.G.R. 1856/2015, la D.G.R. n. 1988/2015, la D.G.R. n. 1628/2015;
- CONSIDERATO** che per quanto concerne la valutazione di incidenza si rileva che formalmente la stessa è stata presentata ma, in fase di verifica istruttoria non è risultata congrua anche alla luce delle valutazioni espresse sul punto, con il provvedimento conclusivo del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, D.D.R. n. 47 del 10/02/2021;
- CONSIDERATO** che in base al punto 3 dell'art. 27 delle NTA del P.T.R.C. "*sono vietati gli interventi interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici, fatti salvi quelli necessari a garantire e migliorare la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua e la sicurezza geologica e da valanga*";
- RITENUTO** che, poiché l'opera in oggetto risulta prevista all'interno di un corridoio ecologico, la stessa non trova coerenza con quanto stabilito dal P.T.R.C.;
- VISTE** le osservazioni pervenute;
- PRESO ATTO** che con nota n. 181592 del 21/04/2021 il Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso ha espresso il proprio parere vincolante contrario al progetto presentato da Dolomiti Derivazioni S.r.l.;
- PRESO ATTO** che nelle proprie valutazioni del 21/04/2021, il Ministero della Cultura ha espresso quanto di seguito riportato:
- *l'area sulla quale è prevista l'installazione dell'impianto idroelettrico in oggetto, risulta tutelata ai sensi del D.Lgs. 42 del 22.01.2004, art. 142, comma 1, lett. c) e g);*
  - *la realizzazione dell'impianto idroelettrico in oggetto rubricato determinerebbe un impatto sul paesaggio non accettabile, sia per quanto riguarda l'opera di presa, caratterizzata dall'inserimento di un imponente manufatto tecnologico lungo un tratto del torrente Cervegana di assoluto pregio paesaggistico e microclimatico, ad alta naturalità paesaggistica e di altissimo valore antropologico (per la presenza del borgo di Ansiera e delle miniere limitrofe), oltre che da una riduzione della portata d'acqua capace di modificare irreparabilmente il paesaggio sia dal punto di vista morfologico che percettivo. Sia per quanto riguarda la centrale di valle, dove viene operata una profonda modifica morfologica del versante per l'inserimento del nuovo fabbricato, pur in un ambito, al contrario di quello previsto per l'opera di monte, dove si riscontra una forte antropizzazione del torrente già in essere. Inoltre, l'interramento della tubazione, sebbene corra lungo il sentiero e poi lungo la*

*strada, per cui l'impatto risulti teoricamente nullo dopo i lavori, darebbe luogo ad un elevato rischio di modifiche morfologiche durante i lavori di interrimento, che potrebbero irrimediabilmente compromettere il paesaggio oggetto di tutela, soprattutto in termini di taglio e danneggiamento degli apparati radicali delle limitrofa alberature che costituiscono il bosco oggetto di tutela nel tratto tra la strada statale e l'opera di presa;*

- *si aggiunge, a margine, che il progetto di smaltimento della centrale a fine vita, di fatto non prevede quasi alcun lavoro né di demolizione dei manufatti principali né tantomeno di mitigazione degli stessi, che rimarrebbero in loco, come il sistema di consolidamenti spondali e l'opera di sbarramento, a dimostrazione ulteriore della scarsissima sensibilità progettuale nei confronti di un paesaggio integro e di eccezionale valore, quale quello presente lungo il torrente Cervegana.*

PRESO ATTO che con nota n. 193787 del 29/04/2022 l'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha espresso il proprio parere vincolante non favorevole all'opera di cui all'oggetto, evidenziando che:

- *la Direttiva Derivazioni [...] fa divieto di realizzare nuove derivazioni ad uso idroelettrico qualora il bacino sotteso dall'opera di presa sia inferiore o uguale a 10 km<sup>2</sup>;*
- *tale disposizione trova fondamento nella considerazione che le aste fluviali costituenti testa di bacino al pari di quella in argomento, presentano caratteristiche di elevata valenza naturalistica;*
- *l'estensione del bacino sotteso in corrispondenza dell'opera di presa sul Cervegana è pari a 6,18 km<sup>2</sup>;*

*e infine che la documentazione progettuale sviluppata, avente per oggetto, tra l'altro, la valutazione dell'indice IARI effettuata in termini previsionali mette in evidenza il concreto rischio di scadimento del regime idrologico del corpo idrico;*

*l'acquisizione di tale approfondimento conoscitivo, essendo finalizzato a descrivere i probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, trova puntuale riferimento nel quadro procedimentale della VIA (art. 22, comma 3, punto b del D.Lgs. 152/06) cui corrisponde.*

CONSIDERATO che l'estensione del bacino sotteso all'opera di presa dell'impianto in argomento è pari a 6,18 km<sup>2</sup> e che le aste fluviali costituenti testa di bacino, presentano caratteristiche di elevata valenza naturalistica;

PRESO ATTO che il tracciato della condotta forzata è interessato sia da aree di dissesto, classificate con le classi di pericolosità idrogeologica P2 e P3, che da un'ampia zona di attenzione, all'interno della quale sono riconosciute alcune "localizzazioni di dissesti franosi non delimitati", estrapolate dalla Banca Dati IFFI, e un limitato dissesto classificato P4;

PRESO ATTO che per quanto riguarda le aree considerate a rischio da valanga segnalate dal PAI, il progetto interessa le parti terminali di alcuni canali di valanga;

CONSIDERATO pertanto che l'opera in progetto risulta inserita in un contesto idrogeologico complesso, soprattutto nel tratto di condotta in prossimità dell'abitato Fornesighe, dove si riscontrano versanti più ripidi con presenza di copertura ricca di matrice sottile e di emergenze idriche che rappresentano una situazione potenzialmente predisponente per fenomeni di dissesto che si possono manifestare lungo l'interfaccia copertura-substrato;

CONSIDERATO che la citata mancanza di ragionevoli certezze sulla stabilità dei pendii sotto Fornesighe e soprattutto sul mantenimento della stabilità a seguito dei lavori, costituisce un fattore di rischio importante nei confronti dell'abitato;

- CONSIDERATO altresì che rappresenta un rischio posare la condotta in corrispondenza di una sede stradale lungo un percorso strategico, che è la sede dell'ex strada statale di Passo Cereda, attualmente unica via di collegamento tra la valle di Zoldo e la valle del Boite;
- CONSIDERATO che nella seduta del 15/01/2020 il Comitato Tecnica regionale VIA ha presentato e condiviso contenuti dell' "*Orientamento operativo per la valutazione di istanze intese alla realizzazione di impianti idroelettrici*";
- VISTO che ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. le concessioni di derivazione d'acqua possono essere rilasciate solo se "*non pregiudichino il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per il corso d'acqua interessato*"; obbligo recepito anche dalla norma di settore (comma 1, lettera a), art.12-bis, R.D. n. 1775/1933);
- VISTA la Direttiva 2000/60/CE che la finalità di prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorare lo stato delle acque e assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- RICHIAMATA la Sentenza della Corte di Giustizia Europea (Grande Sezione) del 01/07/2015 (Causa C461/13) che stabilisce quanto segue: "*1) L'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), da sub i) a sub iii), della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, deve essere interpretato nel senso che gli Stati membri sono tenuti – salvo concessione di una deroga – a negare l'autorizzazione di un particolare progetto qualora esso sia idoneo a provocare un deterioramento dello stato di un corpo idrico superficiale oppure qualora pregiudichi il raggiungimento di un buono stato delle acque superficiali o di un buon potenziale ecologico e di un buono stato chimico di tali acque alla data prevista da tale direttiva. 2) La nozione di «deterioramento dello stato» di un corpo idrico superficiale, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), sub i), della direttiva 2000/60 dev'essere interpretata nel senso che si è in presenza di un deterioramento quando lo stato di almeno uno degli elementi di qualità, ai sensi dell'allegato V di tale direttiva, si degradi di una classe, anche se tale deterioramento non si traduce in un deterioramento nella classificazione, nel complesso, del corpo idrico superficiale. Tuttavia, se l'elemento di qualità di cui trattasi, ai sensi di tale allegato, si trova già nella classe più bassa, qualunque deterioramento di detto elemento costituisce un «deterioramento dello stato» di un corpo idrico superficiale, ai sensi di tale articolo 4, paragrafo 1, lettera a), sub i)*";
- VISTA la deliberazione n. 2 del 03/03/2016 con la quale il Comitato Istituzionale del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali ha approvato il Piano di Gestione delle Acque del Distretto (PGA) Idrografico delle Alpi Orientali – Aggiornamento del Secondo ciclo di pianificazione 2015-2021, ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE, che contiene una serie di misure di tutela dei corpi idrici in relazione ai prelievi per l'uso idroelettrico;
- VISTA la deliberazione n. 2 del 20/12/2021 con la quale il Comitato Istituzionale del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali ha adottato il II aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque 2021-2027 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, ai sensi degli art. 65 e 66 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. con il quale conferma che per il corpo idrico in esame l'obiettivo da rispettare è il mantenimento dello stato ecologico "*BUONO*";
- PRESO ATTO che la derivazione in oggetto interessa il torrente Cervegana individuato dal codice 483\_10, identificato come naturale e per il quale lo stato ecologico è stato definito BUONO;
- RICHIAMATO il principio dell'azione ambientale invocato dall'art. 3-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., che recita quanto segue: "*La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale*";

- RICHIAMATO** il principio di precauzione di cui all'art. 174, paragrafo 2, del Trattato CE, secondo il quale: *"in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione"*; principio che trova maggiori indicazioni in merito alla sua effettiva attuazione nell'art. 301 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- VISTA** la deliberazione n. 1 della Conferenza istituzionale permanente del Distretto Alpi Orientali del 14/12/2017 di adozione della c.d. *"Direttiva Derivazioni"* finalizzata alla valutazione ambientale *ex ante* delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali, che assume la funzione di *"linea guida"* per le istanze in corso di istruttoria dalla data di adozione fino al 30/06/2018, recante indicazioni *"immediatamente vincolanti"*, pienamente in vigore per tutte le istanze di nuova derivazione e di rinnovo dal 01/07/2018;
- VISTO** il successivo aggiornamento della deliberazione CIP n. 1 del 14/12/2017 disposto con il secondo aggiornamento del PGA 2022-2027 sopra richiamato, vol. 6/c;
- CONSIDERATO** che la *"Direttiva Derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche"* costituisce lo strumento di miglior conoscenza tecnico-scientifica attualmente disponibile per la valutazione del rischio ambientale connesso all'esercizio di un prelievo idrico, che consente di definire il livello di rischio che una data derivazione d'acqua possa compromettere il mantenimento dello stato di qualità del C.I. interessato, oppure il raggiungimento per lo stesso C.I. degli obiettivi di qualità definiti dal *"PGA"* del Distretto delle Alpi Orientali;
- CONSIDERATO** che con deliberazione n. 465 del 02/03/2010 la Giunta Regionale ha trasferito alla Provincia di Belluno le funzioni amministrative in materia di gestione del demanio idrico e pertanto a decorrere dal 01/01/2009 è titolare delle competenze in materia di concessioni di grandi e piccole derivazioni d'acqua, istanze di riconoscimento e concessioni preferenziali;
- CONSIDERATO** che la Provincia di Belluno è titolare delle competenze in materia di rilascio dell'Autorizzazione Unica alla costruzione e all'esercizio degli impianti idroelettrici, funzioni conferite con la deliberazione n. 338 del 24/03/2016 della Giunta Regionale recepita con Atto n. 37 del 26/04/2016 del Presidente della Provincia di Belluno;
- CONSIDERATO** che la definizione del livello di rischio ambientale ottenuta applicando i criteri forniti dalla *"Direttiva Derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche"* risponde appieno al requisito fondamentale di cui al comma 2, art. 301 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., secondo il quale per l'attuazione del principio di precauzione risulta necessario individuare il rischio (per la salute umana o per l'ambiente) a seguito di una preliminare valutazione scientifica obiettiva;
- CONSIDERATO** che, con riferimento ai due punti precedenti, la Provincia di Belluno con nota n. 222702 del 16/05/2022 ha inviato le proprie considerazioni, acquisite e fatte proprie dal Comitato che, nel caso di specie, la Provincia ha verificato che la determinazione del rischio ambientale connesso alla realizzazione della derivazione d'acqua in argomento, eseguita in osservanza ai criteri di cui all'*"Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche"*, produce in rischio ambientale *"ALTO"* per il corso d'acqua interessato dalla derivazione (torrente Cervegana);
- VALUTATO** che non risulta superabile l'incompatibilità del progetto con l'obiettivo di mantenimento degli attuali stati di qualità chimica ed ecologica. In particolare, nel caso di specie, vista la classificazione dello stato ecologico *"BUONO"* del torrente Cervegana e tenuto conto delle criticità rilevate nei pareri non favorevoli dell'Autorità di Bacino, della Soprintendenza, l'incompatibilità della proposta progettuale con l'obiettivo di *"mantenimento degli attuali stati di qualità chimica ed ecologica"* (stabilito dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, agg. 2015-2021, volume 6/A) ai fini del rispetto del principio di non deterioramento, non risulta

- superabile, non potendo evitare che dal prelievo derivi lo scadimento del corso d'acqua in violazione della Direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro acque\_DQA);
- PRESO ATTO** da ultimo che, la nota n. 222746 del 16/05/2022, presentata volontariamente dal proponente a seguito della pubblicazione sul sito regionale di pareri e osservazioni del pubblico, fa riferimento non solo a osservazioni, così come dichiarato dallo stesso, ma anche a pareri resi da altri Enti (Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso e Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali) che nell'ambito del procedimento rivestono natura vincolante;
- CONSIDERATO** che, relativamente alle *"controdeduzioni alle osservazioni trasmesse da Comune di Val di Zoldo (BL); Comitato Spontaneo "Zoldo c'è basta centraline" e Sig.ra Lucia Ruffato"* espresse dal proponente, si ritiene che non vi siano elementi di novità che potrebbero modificare le valutazioni rese nell'ambito dell'istruttoria;
- CONSIDERATE** tutte le criticità rilevate, i pareri non favorevoli pervenuti e le motivazioni contenute negli stessi, l'amministrazione ha valutato l'impossibilità di eseguire l'opera in quell'area e, pertanto, non ritiene praticabile nel caso in esame il *"dissenso costruttivo"*;
- TENUTO CONTO** dei criteri di cui all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

esprime all'unanimità dei presenti (assenti i rappresentanti di Veneto Sviluppo S.p.A. e Veneto Acque S.p.A.)

#### **parere contrario**

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale per il progetto *"Impianto idroelettrico sul torrente Cervegana"* presentato dalla società Dolomiti Derivazioni S.r.l., in quanto la verifica effettuata in riferimento ai criteri di cui all'Allegato V alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. non permette di escludere che la realizzazione e l'esercizio dell'intervento possano determinare impatti ambientali significativi e negativi.

Il Segretario del  
Comitato Tecnico V.I.A.  
*Dott. Enrico Erbolato*

Il Presidente del  
Comitato Tecnico V.I.A.  
*Dott. Luca Marchesi*

Il Dirigente della U.O.  
Valutazione Impatto Ambientale  
*Ing. Lorenza Modenese*

Il Vice-Presidente del  
Comitato Tecnico V.I.A.  
*Dott. Luigi Masia*

